

47.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1973.

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

<b>INDICE</b>		PAG.
	PAG.	
FOSCHI: Sull'inquinamento provocato dai gas di scarico dei carrelli elevatori con motore a combustione interna usati in ambienti chiusi (4-03181) (risponde DE' COCCI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> ) . . . . .	1841	(4-04189) (risponde DEL NERO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> ) . . . . . 1845
FRASCA: Posti-orario e cattedre reperite ai fini dell'applicazione della legge 2 aprile 1968, n. 468, e immissione in ruolo degli insegnanti che ne abbiano diritto in base alla stessa legge (4-03693) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	1842	IANNIELLO: Sulla mancata consegna di 26 alloggi GESCAL già costruiti ed assegnati a Mignano Montelungo (Caserta) (4-03746) (risponde DEL NERO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> ) . . . . . 1846
FURIA: Sollecita registrazione presso la Motorizzazione civile trasporti in concessione di Vercelli dei passaggi di proprietà degli autoveicoli (4-04309) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	1842	IANNIELLO: Sul ritardo nelle liquidazioni di competenza degli uffici provinciali del tesoro (4-04917) (risponde MALAGODI, <i>Ministro del tesoro</i> ) . . . . . 1846
GIOMO: Per l'installazione in Calabria di due officine delle ferrovie dello Stato per la riparazione e la revisione delle attrezzature (4-05113) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	1843	JACAZZI: Per l'istituzione in Nocelleto di una sezione staccata dell'ufficio di collocamento di Carinola (Caserta) (4-02984) (risponde DE' COCCI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> ) . . . . . 1847
GIORDANO: Contratto di lavoro per le educatrici e le inservienti dell'istituto Fauser-Gaietti di Mergozzo (Novara) (4-03356) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	1844	JACAZZI: Concorso per la nomina del segretario comunale di Aversa (Caserta) (4-04663) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> ) . . . . . 1847
GIRARDIN: Per l'applicazione del regolamento CEE relativo all'armonizzazione di alcune disposizioni in materia sociale nel settore dei trasporti su strada (4-05072) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	1845	LA BELLA: Sull'attività dell'impresa industriale Wisil di Roma (4-01944) (risponde DE' COCCI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> ) . . . . . 1847
GUARRA: Per l'applicazione agli impiegati dell'ufficio di collocamento di Batipaglia (Salerno) della legge 24 maggio 1970, n. 336, sugli ex combattenti		LA MARCA: Sull'applicazione della legge 11 marzo 1970, n. 83, in materia di collocamento dei lavoratori agricoli nella provincia di Caltanissetta ed in particolare nell'azienda agricola ex feudo san Giacomo di Butera (4-01974) (risponde DEL NERO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> ) . . . . . 1848
		LOBIANCO: Costruzione della sede dell'istituto professionale alberghiero di Stato ad Ischia (Napoli) (4-04313) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . . 1850

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1973

PAG.	PAG.
MAGGIONI: Sul ritardo della ratifica della convenzione di Vienna del febbraio 1971, sulle sostanze psicotrope (4-03619) (risponde PEDINI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ) . . . . .	1850
MAMMI: Sulla ventilata cessione delle cave e dello stabilimento per la lavorazione del travertino a Bagni di Tivoli (Roma) da parte della società Montedison (4-03930) (risponde FERRI MAURO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .	1851
MENICACCI: Sull'entità delle esportazioni del tartufo in Europa e in America con particolare riferimento a quelle della ditta Carlo Urbani di Scheggino (Perugia) (4-05096) (risponde MATTEOTTI, <i>Ministro del commercio con l'estero</i> ) . . . . .	1851
MENICACCI: Sui collegamenti delle ferrovie dell'Umbria con la direttissima Roma-Firenze (4-05338) (risponde BOZZI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	1852
MERLI: Per il riconoscimento a tutti gli effetti del servizio prestato dal personale dell'ex Banco di Napoli, sede di Tripoli, assorbito nei ruoli dell'istituto in Italia (4-03523) (risponde MALAGODI, <i>Ministro del tesoro</i> ) . . . . .	1852
MESSENI NEMAGNA: Sulle assunzioni di personale effettuate dall'ENPAS per chiamata diretta (4-03592) (risponde DEL NERO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> ) . . . . .	1852
MONTI RENATO: Ristrutturazione aziendale della Cartiera Cartotecnica in seguito al rilevamento della cartiera della LIMA di Piteglio (Pistoia) (4-03175) (risponde FERRI MAURO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .	1853
MOSCA: Iniziative per evitare eventuali rinvii della conferenza nazionale sull'emigrazione prevista per il mese di ottobre 1973 (4-04967) (risponde ELKAN, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ) . . . . .	1853
NAHOUM: Rispetto della norme antinfortunistiche nelle aziende, anche in relazione alla morte di un lavoratore minorenne avvenuta in una segheria di Boldissero di Alba (Cuneo) (4-03743) (risponde DE' COCCI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> ) . . . . .	1854
NICCOLAI GIUSEPPE: Sui metodi di assunzione del personale presso l'ospedale zonale di Porto Ferraio (Livorno) e sulla retribuzione dei componenti del	
consiglio di amministrazione (4-03706) (risponde GASPARI, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . .	1855
NICCOLAI GIUSEPPE: Liquidazione INPS a Guido Frangioli di Cecina (Livorno) (4-04139) (risponde DEL NERO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> ) . . . . .	1857
NICCOLAI GIUSEPPE: Retribuzione mensile del presidente dell'ENAOI Luciano Tavazza (4-04469) (risponde DEL NERO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> ) . . . . .	1857
PAZZAGLIA: Edificio per le scuole medie inferiori a San Vito (Cagliari) (4-04215) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	1857
PERRONE: Cantieri di lavoro alla provincia di Messina in relazione all'aumento della disoccupazione provocato da nubifragi (4-03506) (risponde DEL NERO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> ) . . . . .	1857
PICCONE: Per il sollecito completamento dei lavori per la costruzione dei nuovi impianti dell'aeroporto di Bari (4-03493) (risponde BOZZI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	1858
PISTILLO: Ventilata chiusura della miniera Montedison di San Giovanni Rotondo (Foggia) (4-03744) (risponde FERRI MAURO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .	1859
POLI: Registrazione dei decreti di inquadramento e riordinamento della carriera esecutiva dell'ispettorato del lavoro (4-04731) (risponde DE' COCCI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> ) . . . . .	1860
RAUTI: Ammodernamento dei treni n. 343 e n. 345 in transito a Civitavecchia (Roma) (4-05196) (risponde BOZZI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	1860
REGGIANI: Sulle notizie apparse sul <i>Momento Sera</i> circa la situazione della nuova Biblioteca nazionale di Roma (4-04910) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	1861
RIELA: Sul numero delle persone sottoposte alle misure di prevenzione contro la mafia di cui alla legge 31 maggio 1965, n. 565 (4-04269) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> ) . . . . .	1862
SACCUCCI: Incidenti nel liceo scientifico di Anzio (Roma) tra studenti di opposte tendenze politiche (4-03982) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	1868

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1973

	PAG.
SALVATORI: Presunte irregolarità nella gestione nel centro spastici AIAS di Segezia (Foggia) (4-03531) (risponde GASPARI, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . .	1869
SALVI: Sulla mancata pubblicazione delle norme UNI-CIG nella <i>Gazzetta ufficiale</i> (4-03599) (risponde FERRI MAURO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .	1869
SERVADEI: Per la tutela dei livelli occupazionali presso gli stabilimenti della società Orsi Mangelli a Faenza (Ravenna) e Forlì (4-03341, 03342) (risponde FERRI MAURO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .	1870
SERVADEI: Per la concessione della pensione alla categoria dei giornalisti pubblicisti (4-03973) (risponde DEL NERO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> ) . . . . .	1871
SERVADEI: Sulla situazione economica e produttiva della società Orsi Mangelli di Faenza (Ravenna) (4-04531 e 04869) (risponde FERRI MAURO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .	1872
SIGNORILE: Disservizio di alcune auto-linee in provincia di Taranto (4-04757) (risponde BOZZI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	1873
SPINELLI: Per la corresponsione ai pensionati delle imposte di consumo degli assegni familiari (4-03243) (risponde DEL NERO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> ) . . . . .	1873
TOZZI CONDIVI: Sui testi adottati dal professor Asor Rosa docente di letteratura italiana alla facoltà di lingue dell'università di Roma (4-01732) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	1873
TOZZI CONDIVI: Per il sequestro delle cosiddette liste di proscrizione politica e per l'incriminazione dei compilatori, stampatori e diffusori delle stesse (4-03461) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> ) . . . . .	1874
VECCHIARELLI: Per l'immissione degli insegnanti abilitati nei ruoli delle scuole secondarie di secondo grado (4-03821) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	1874
VINEIS: Fornitura di energia elettrica a Castelmagno e Pradleves (Cuneo) (4-04228) (risponde FERRI MAURO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .	1875

FOSCHI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, della sanità e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se sia a loro conoscenza che — da indagini che si vanno espletando in vari ambienti di fabbrica — è risultato in modo sempre più allarmante l'inquinamento ambientale provocato dai gas di scarico dei carrelli elevatori con motore a combustione interna, largamente usati in ambienti chiusi per taluni settori industriali.

In particolare risulta che i carrelli *diesel* in misura crescente man mano che si usano — emettono ossido di carbonio, anidride carbonica, anidride solforosa, formaldeide, ossidi di azoto composti di piombo e idrocarburi, oltre che materiale particellare; questo ultimo — inquinante molto complesso e poco conosciuto — viene inalato ed esplica nel tempo un'azione dannosa per l'organismo e sinergica con le sostanze tossiche o irritanti che esso supporta. Inutile dire che tutte queste sostanze, nonché le aldeidi ed i nitroderivati che si formano di conseguenza, hanno tutti attività tossica ed irritante notevole; si può aggiungere che l'intenso cattivo odore che si accompagna a queste emissioni provoca uno stato di vero disagio nell'ambiente di lavoro. I carrelli a benzina poi determinano inquinamento molto più grave di quello provocato dai carrelli *diesel*, specie per quanto riguarda le altre concentrazioni di piombo.

Si impongono pertanto disposizioni adeguate agli organi ispettivi perché venga impedito l'uso di tali carrelli, controllate severamente le condizioni ambientali sotto questo profilo e introdotte definitivamente regole di costruzione che usino diverso tipo di energia. (4-03181)

RISPOSTA. — Nell'ambito della regolamentazione generale e speciale in materia di prevenzione degli infortuni e di igiene del lavoro, non esistono, com'è noto disposizioni che hanno riguardo specificatamente ai carrelli elevatori automotori, i quali, tuttavia, soggiacciono alle prescrizioni di carattere generale contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547 (ex articolo 374), nonché a quelle sul ricambio dell'aria nei luoghi di lavoro e sul contenimento dei rumori e degli scuotimenti previste, rispettivamente, agli articoli 9 e 24 del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1956, n. 303 (igiene del lavoro).

I problemi di sicurezza del lavoro connessi ai carrelli elevatori per quanto attiene alla stabilità del mezzo, alla protezione del condu-

cente contro la caduta di materiali o ribaltamento del mezzo, ecc., sono stati attualmente considerati da questo Ministero che, con la collaborazione dell'ENPI - comitato tecnico per l'industria metalmeccanica -, ha promosso l'elaborazione di un pre-progetto di norme specifiche.

Sul piano amministrativo il Ministero ha impartito, nel frattempo, istruzioni agli ispettorati del lavoro per un rigoroso controllo sulla utilizzazione dei mezzi in parola.

*Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale:*  
**DE' COCCI.**

**FRASCA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere l'esatto numero dei posti-orario e delle cattedre di materie giuridiche ed economiche (classe GV) e di lingua francese sino ad oggi reperiti al fine dell'applicazione della legge 2 aprile 1968, n. 468.

Se ritenga opportuno disporre che il preciso numero dei posti-orario e delle cattedre reperiti al detto fine sia indicato e pubblicato, ogni anno, provincia per provincia, per dare la possibilità agli interessati alla immissione in ruolo ai sensi della legge n. 468 del 1968, i quali lamentano l'esiguità dei posti reperiti, di controllare l'effettiva disponibilità in ogni istituto.

Per sapere, infine, se ritenga opportuno chiedere al Governo l'autorizzazione alla immissione in ruolo degli insegnanti aventi diritto ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 468, con riserva di registrazione delle graduatorie nazionali da parte della Corte dei conti, analogamente a quanto è stato fatto in applicazione della legge 25 luglio 1966, n. 603, per evitare ulteriori ingiustificati ritardi e danni agli interessati. (4-03693)

**RISPOSTA.** — Sono state accantonate finora, per le nomine da conferire ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 468, 162 cattedre di francese nei licei scientifici, 120 cattedre nei ginnasi e 152 cattedre negli istituti magistrali.

Le cattedre di materie giuridiche accantonate fino al 1° ottobre 1972, per le nomine da conferirsi ai sensi della citata legge n. 468 sono 587, mentre quelle di lingua e letteratura francese negli istituti tecnici sono 370.

Per quanto concerne il secondo quesito, si fa presente che non è possibile aderire alla richiesta dell'interrogante in quanto l'accantonamento è soltanto numerico; non vengono

accantonate cioè, anno per anno, determinate cattedre esistenti in determinati istituti, ma una percentuale (che viene fissata da disposizioni legislative) di tutte le cattedre vacanti.

Quando le nomine potranno essere effettuate, esse saranno disposte, nel numero delle cattedre accantonate, sui posti disponibili alla data di effettiva immissione in ruolo.

Per quanto riguarda infine la proposta di procedere alle nomine di cui alla legge sopracitata prima che le relative graduatorie siano registrate presso la Corte dei conti, si fa presente che tale proposta non può essere accolta in quanto le nomine medesime sarebbero illegittime.

Tanto più che la posizione in graduatoria dei docenti potrebbe risultare profondamente modificata dopo l'espletamento delle procedure di controllo, per cui nomine premature potrebbero comportare l'assunzione in ruolo di docenti che non ne hanno ancora diritto e viceversa l'esclusione di professori aventi diritto.

D'altro canto la Corte dei conti ha ribadito in più occasioni il suo rifiuto di registrare decreti di nomina di docenti immessi in ruolo in base a graduatorie che all'atto della nomina non erano ancora registrate.

*Il Ministro:* SCALFARO.

**FURIA.** — *Ai Ministri delle finanze e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere:

1) premesso che, stante alle attuali disposizioni, ogni automezzo (autocarri, autoveicoli, motocicli) deve essere registrato sia negli uffici del Pubblico registro automobilistico (PRA) sia negli ispettorati della Motorizzazione civile trasporti in concessione (MCTC), ciò che impone costantemente una doppia pratica burocratica allorquando i mezzi di trasporto vengono rivenduti a seconde o a terze persone;

2) considerato che nella provincia di Vercelli la registrazione del trapasso di proprietà, mentre viene fatta immediatamente negli uffici del PRA, avviene con notevole ritardo nell'ispettorato della motorizzazione civile trasporti in concessione in conseguenza della carenza di personale;

3) considerato che ciò provoca dei seri inconvenienti, quali ad esempio quello che, allorché un vigile urbano eleva contravvenzione nei confronti di un automezzo, il più delle volte il verbale spiccato viene recapitato al vecchio proprietario dell'automezzo semplicemente perché dalla rilevazione che i vigili compiono presso l'ispettorato della motoriz-

zazione civile trasporti in concessione (il comune di Biella invia regolarmente due vigili a rilevare questi dati, che poi risultano molte volte errati), risulta che, anche a distanza di più mesi, è ancora lui il proprietario, ciò che ingenera situazioni tutt'altro che edificanti, con perdite di tempo da parte del multato che si protesta innocente, del vigile urbano convinto di quello che ha fatto, e degli uffici notarili e di pratica auto continuamente pressati dalla richiesta di dichiarazioni di avvenuto trapasso di proprietà, eccetera — in quale modo intendano intervenire per modificare tale stato di cose:

a) con misure intese a snellire il doppio complicato meccanismo di registrazione attuale;

b) con l'aumento del personale addetto all'ispettorato della Motorizzazione civile trasporti in concessione affinché le registrazioni possano essere fatte quotidianamente;

c) oppure autorizzando i comuni a rilevare i nomi dei proprietari di automezzi negli uffici del Pubblico registro automobilistico, che risultano più aggiornati. (4-04309)

**RISPOSTA.** — Ai sensi dell'articolo 59 del codice della strada, il trasferimento di proprietà di autoveicoli, motoveicoli e rimorchi ed il trasferimento di residenza del proprietario devono essere comunicati dagli interessati all'ufficio del Pubblico registro automobilistico, il quale, eseguiti gli adempimenti di sua competenza, ne dà notizia all'ufficio della Motorizzazione civile e dei trasporti in concessione, presso cui è immatricolato il veicolo.

L'annotazione della variazione sul registro di immatricolazione viene pertanto effettuata successivamente all'aggiornamento operato presso il pubblico registro automobilistico e, talvolta, anche con notevole ritardo, per difficoltà contingenti nelle comunicazioni.

Va altresì considerato che gli uffici provinciali della motorizzazione civile, cui compete la tenuta del registro di immatricolazione, debbono far fronte ad una gran mole di richieste di dati di identificazione degli intestatari dei documenti di circolazione, richieste sollecitate dagli organi di polizia e dai comuni interessati alla notifica degli estremi di accertamento delle infrazioni alle norme del codice della strada.

L'attuale situazione della circolazione, non consentendo, specie nei grandi centri urbani, di procedere alla immediata contestazione dell'infrazione rilevata, ha reso infatti costante il ricorso all'annotazione dei soli estremi del-

la targa del veicolo, con la conseguenza che per conoscere le generalità di chi ha commesso l'infrazione l'accertamento deve essere integrato presso l'ufficio provinciale della motorizzazione civile.

A ciò si debbono altresì aggiungere gli accertamenti, richiesti per la notifica degli estremi dell'infrazione per inosservanza dei divieti di sosta, in cui, come nei casi di violazione dell'articolo 135 del codice della strada (inottemperanza da parte del trasgressore all'invito di fermarsi), non è ovviamente possibile effettuare la immediata contestazione del trasgressore.

In relazione a tale situazione ed al conseguente aggravio del lavoro che si verifica presso gli uffici competenti, si è dato inizio all'attuazione di un programma, diretto al sostanziale miglioramento del servizio, utilizzando il sistema dell'elaborazione elettronica dei dati relativi alle immatricolazioni dei veicoli, che consentirà di ovviare in via definitiva a gran parte degli attuali inconvenienti, tra cui anche a quelli indicati dall'interrogante.

Ovviamente l'attuazione di tale sistema non potrà risolvere la questione procedurale connessa alla doppia registrazione; tale problema non mancherà comunque di essere affrontato in sede di commissione incaricata dello studio delle modifiche da apportare al codice della strada, al fine di stabilire in materia norme più consone alle esigenze del settore.

*Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: BOZZI.*

**GIOMO.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se — considerata la necessità che hanno le ferrovie dello Stato di disporre di due nuove officine specializzate nella riparazione e revisione delle attrezzature e dei motori in loro dotazione e considerate le condizioni economiche depresse della Regione calabra nonché la facilità di reperire idonee zone per la localizzazione delle due officine nei pressi di Reggio Calabria e Catanzaro — si voglia prendere in considerazione l'opportunità di installare in Calabria, nel quadro degli investimenti da effettuare col noto piano ponte di 400 miliardi per le ferrovie dello Stato, le officine medesime.

Ciò anche in considerazione del fatto che esse potrebbero assorbire un ragguardevole numero di unità lavorative in una Regione dove il problema dell'occupazione deve essere risolto con assoluta priorità. (4-05113)

**RISPOSTA.** — Nel programma di impiego del finanziamento-ponte di 400 miliardi, da parte dell'azienda ferroviaria sono stati previsti i necessari stanziamenti per l'acquisizione delle aree necessarie per la realizzazione delle due nuove officine previste in Calabria.

Alla realizzazione delle opere si conta di provvedere nel quadro del prossimo piano pluriennale.

*Il Ministro: Bozzi.*

**GIORDANO.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza della grave situazione e della accesa tensione che si sono venute a determinare presso l'istituto Fauser-Gaietti di Mergozzo (Novara) gestito dal comitato provinciale della Croce rossa italiana in conseguenza della mancanza di un contratto di lavoro per le educatrici ed inserienti dell'istituto in oggetto.

In precedenza i sindacati avevano segnalato agli uffici provinciali INPS e INAM irregolarità nel pagamento dei contributi assicurativi, e all'ispettorato provinciale del lavoro il fatto che le dipendenti non hanno mai percepito prima del mese di dicembre 1972 regolare busta paga e che vengono obbligate a compiere ore straordinarie di lavoro senza riceverne alcun compenso.

Per sapere inoltre se le maestre di ruolo dell'istituto Fauser-Gaietti siano soggette a trattamento speciale, in quanto alcune di esse percepiscono lo stipendio senza svolgere le relative mansioni di insegnamento.

Per conoscere infine se i ministri interessati ritengano opportuno provvedere con disposizioni di urgenza e quali iniziative essi intendano adottare nei confronti dei responsabili eventuali. (4-03356)

**RISPOSTA.** — L'istituto Fauser-Gaietti di Mergozzo è direttamente gestito dal comitato provinciale della Croce rossa italiana.

Si fa presente che l'ispettorato del lavoro di Novara, a seguito di denunce della locale CISL del 27 ottobre 1972 e 20 novembre 1972, è intervenuto, fin dal novembre 1972 nei confronti del responsabile dell'istituto predetto, diffidandolo a regolarizzare la posizione del personale dipendente — assistenti educatrici — versando all'INPS e all'INAM i contributi dovuti su aliquote di retribuzione non assoggettate, per un importo di lire 12.564.680.

L'istituto stesso è stato anche diffidato a corrispondere le retribuzioni con regolare busta o prospetto paga.

Per quanto attiene l'osservanza delle norme di legge sull'orario di lavoro e il lavoro straordinario, dagli accertamenti eseguiti e dalle dichiarazioni rese dalle educatrici, è risultato che il riposo settimanale viene regolarmente concesso e che l'orario di lavoro di semplice vigilanza dei bambini è stato contenuto in base alle vigenti disposizioni di legge.

Si fa presente, inoltre, che tra l'istituto medesimo e questo Ministero è stata stipulata una convenzione per il funzionamento di una scuola elementare speciale per alunni deboli mentali ospiti dell'istituto medesimo.

Sulla base di detta convenzione il Ministero stesso provvede a quanto appresso:

1) assegnazione di insegnanti elementari, di ruolo e non, in possesso del prescritto titolo di specializzazione.

2) acquisto delle attrezzature specialistiche, dei sussidi didattici e del materiale di consumo occorrente per il funzionamento della scuola. Anzi a tal fine, per l'anno finanziario 1972 è stata stanziata la somma di lire 1.630.000 sul capitolo 1401 di questo Ministero.

3) concessione di un sussidio annuo (da imputare al capitolo 1433 per il miglioramento e l'incremento dell'assistenza educativa agli alunni. Nell'esercizio 1972 è stata concessa la somma di lire 3.200.000.

Per quanto concerne gli insegnanti elementari assegnati presso l'istituto Fauser-Gaietti si precisa che essi dipendono direttamente dal provveditore agli studi di Novara e che sono soggetti al medesimo trattamento degli insegnanti delle scuole statali. Infatti va considerato che se gli insegnanti elementari, di ruolo e non di ruolo, assegnati alla scuola speciale annessa all'istituto in questione sono 12, rispetto alle 8 classi ivi costituite, ciò è determinato dalle condizioni particolari degli alunni e dalle esigenze speciali che essi presentano; da circostanze, cioè, che come precisato nell'articolo 1 della convenzione citata, sollecitano dalla scuola una azione approfondita, « destinata a curare nello sviluppo fisiopsichico i ragazzi deboli-mentali in armonia con le norme sull'istruzione obbligatoria e con quelle sull'assistenza medico scolastica ».

È stato cioè necessario assegnare alla scuola, nell'ambito delle attività previste, oltre alle otto insegnanti corrispondenti al numero delle classi, ulteriori quattro, delle quali, due sono addette alle attività esercitate nelle altrettante sale di rotazione, una è adibita alle attività di recupero nella palestra

con funzioni di fisioterapista, l'ultima, infine, è incaricata delle attività di ortofonia.

Conclusivamente quindi otto insegnanti hanno classe propria, quattro esercitano attività per tutte le classi e con l'orario normale prestato contemporaneamente a quello delle altre insegnanti.

*Il Ministro: SCALFARO.*

**GIRARDIN.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere le ragioni della mancata applicazione in Italia del regolamento della CEE n. 543/69 del consiglio del 25 marzo 1969, relativo all'armonizzazione di alcune disposizioni in materia sociale nel settore dei trasporti su strada, quando gli altri paesi membri della Comunità hanno già provveduto ad applicarlo, essendo il regolamento europeo lo strumento normativo obbligatorio per tutti i paesi membri.

Questa inadempienza viene purtroppo ad aggiungersi alle tante altre, mettendo l'Italia in condizioni di isolamento ed emarginazione sul piano comunitario, con gravi conseguenze per l'Europa e il nostro paese.

L'interrogante chiede al ministro quali iniziative intenda prendere per l'applicazione del regolamento citato, trattandosi di un esempio di armonizzazione sul piano legislativo comunitario in una materia tanto delicata come quella dei trasporti su strada e che soprattutto interessa la sicurezza degli utenti e dei lavoratori interessati. (4-05072)

**RISPOSTA.** — In armonia con quanto prescritto nell'articolo 18 del regolamento CEE del 25 marzo 1969, n. 543, non si è mancato di assumere tempestivamente sul piano amministrativo, le necessarie iniziative, di concerto con i dicasteri del lavoro e dell'interno, interessati, rispettivamente, alla parte relativa alla tutela dei lavoratori ed alla sicurezza della circolazione stradale.

In particolare, si è provveduto alla immediata stampa e distribuzione dei libretti individuali di controllo e dei registri di servizio, che sono appunto gli strumenti introdotti dal regolamento per controllare il rispetto delle norme in esso contenute.

Tali documenti sono stati inviati, sin dal dicembre 1969, anche ai dicasteri del lavoro e dell'interno, perché ne curassero la divulgazione ai loro organi periferici, chiarendo nel contempo con apposita circolare gli scopi ed il contenuto dei documenti stessi ed illu-

strandolo talune disposizioni del regolamento che presentavano caratteristiche particolarmente innovative.

Successivamente, con altra circolare, cui è stata data ampia diffusione si è provveduto, di concerto con i predetti Ministeri, ad illustrare le linee fondamentali ed i criteri ispiratori della legge comunitaria, allo scopo di realizzare una generale ed uniforme applicazione delle relative norme.

Inoltre, poiché l'articolo 18 del regolamento n. 543 del 1969 ha demandato ai singoli Stati membri l'emanazione delle sanzioni applicabili nei casi di infrazione alle norme regolamentari, è stato predisposto, sin dal settembre 1970, un disegno di legge nel quale sono altresì riportati taluni articoli del codice della strada, modificati dal regolamento comunitario.

Il disegno di legge, presentato al Parlamento nell'ottobre 1971, non avendo potuto compiere il normale iter legislativo per l'anticipato scioglimento delle Camere, è stato ripresentato, dopo il prescritto concerto tra le amministrazioni interessate, il 22 febbraio del corrente anno.

Attualmente anche in assenza di strumenti legislativi, che consentano di perseguire le eventuali trasgressioni alle norme regolamentari, viene tuttavia svolta una assidua azione di vigilanza, al fine di garantire il maggior rispetto possibile delle disposizioni comunitarie.

*Il Ministro: Bozzi.*

**GUARRA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali ostacoli si frappongono al riconoscimento dei benefici di cui all'articolo 1 della legge 24 maggio 1970, n. 336, richiesti dagli aventi diritto impiegati dell'ufficio di collocamento del comune di Battipaglia e per conoscere, inoltre, il motivo per il quale fino ad oggi non è stata agli stessi corrisposta la somma di lire 40 mila di cui a suo tempo fu data la notizia come elargizione di un premio speciale. (4-04189)

**RISPOSTA.** — Dei sette collocatori che prestano servizio presso la sezione di collocamento di Battipaglia soltanto due (Marino Tonino, classe 1924, e Ruggiero Angelo, classe 1918) hanno finora presentato istanza per ottenere i benefici previsti dall'articolo 1 della legge 24 maggio 1970, n. 336. Dagli atti di uff-

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1973

cio, non risulta che gli altri cinque impiegati abbiano titolo per fruire dei benefici in parola.

Dato il considerevole numero delle istanze pervenute (circa 3 mila), il Ministero ha ritenuto di adottare con carattere di priorità i provvedimenti relativi a collocatori che a mano a mano cesseranno dal servizio per limiti di età. Pertanto, la domanda dei collocatori in questione sarà esaminata con detti criteri di precedenza.

Per quanto concerne la seconda questione, oggetto dell'interrogazione, si informa che, nel periodo luglio-settembre 1972, il personale della sezione comunale del collocamento di Battipaglia ha riscosso la somma di lire 40 mila, quale compenso speciale.

*Il Sottosegretario di Stato:*  
DEL NERO.

**IANNIELLO.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza dell'assurda situazione creatasi per la mancata consegna di 26 alloggi GESCAL, costruiti ed assegnati nel comune di Mignano Montelungo (Caserta).

Pare che questi alloggi, che dovevano servire a liberare parte dei baraccati, non possono essere occupati perché la GESCAL non riesce a reperire la somma di lire 4.312.610 necessaria per gli allacciamenti dell'energia elettrica.

L'interrogante chiede in particolare di conoscere quali urgenti misure si intendano adottare per eliminare questa assurda situazione, resa ancora più drammatica dal fatto che questo comune per la guerra, le alluvioni ed i terremoti, conta centinaia di famiglie senza tetto che vivono in baracche o case pericolanti. (4-03746)

**RISPOSTA.** — I 26 alloggi della GESCAL nel comune di Mignano Montelungo già da tempo ultimati, sono tuttora sprovvisti dell'allacciamento elettrico. Le relative opere spettano al comune, il quale, però, non ha potuto farvi fronte per indisponibilità di bilancio.

Tenuto conto che trattasi di località alluvionata e considerata l'estrema urgenza di sollevare dall'attuale grave disagio i lavoratori che hanno acquisito il diritto all'assegnazione, la GESCAL, in via del tutto eccezionale, ha disposto di sostituirsi nella spesa al comune, assumendo a proprio carico l'onere occorrente, pari a lire 3.676.610.

La deliberazione relativa è stata adottata dal consiglio di amministrazione dell'ente, nella seduta del 13 febbraio 1973, previo esame ed approvazione di apposita perizia redatta dall'istituto autonomo case popolari di Caserta, nella qualità di stazione appaltante.

Espletate le operazioni di accreditamento dell'importo deliberato, l'istituto è stato, di recente, autorizzato ad eseguire, con la maggiore sollecitudine possibile, gli allacciamenti ed a provvedere subito, a lavori ultimati, all'immissione delle famiglie assegnatarie negli alloggi di che trattasi.

*Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale:* DEL NERO.

**IANNIELLO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere come si ritenga di ovviare al grave disagio provocato dal ritardo con cui gli uffici provinciali del tesoro provvedono alla liquidazione dei pagamenti demandati alla loro competenza.

Provvedimenti delle amministrazioni locali e centrali riguardanti i lavoratori statali della difesa, della pubblica istruzione, delle finanze, della giustizia, dell'interno, del lavoro e previdenza sociale, nonché quelli relativi ai pensionati per servizio e di guerra, alle vedove ed agli orfani giacciono per lungo tempo inevasi nonostante le ripetute sollecitazioni degli interessati.

Di recente vi è stata anche una vibrata protesta delle organizzazioni sindacali ed in particolare della Federazione statale della CISL di Napoli per le estenuanti peregrinazioni cui sono costretti gli statali, amministrati con ruolo di spesa fissa dalla locale direzione del tesoro, per riscuotere le rispettive competenze.

Si chiede in particolare di conoscere quali misure si intendano adottare e quali disposizioni si intendano impartire per eliminare l'inconveniente lamentato che peraltro costringe gli interessati a numerosi frequenti allontanamenti dai rispettivi uffici con danno anche per le amministrazioni di appartenenza. (4-04917)

**RISPOSTA.** — Le cause che hanno determinato la situazione lamentata debbono in parte farsi risalire alla molteplicità dei provvedimenti legislativi, cui le direzioni provinciali del tesoro sono state chiamate a dare esecuzione, recanti norme per la concessione di benefici economici ai dipendenti dello Stato in



attività di servizio e in quiescenza, ai pensionati degli enti locali, ai titolari di pensioni di guerra nonché agli ex combattenti delle guerre 1915-18 e precedenti.

Particolare rilevanza assume al riguardo il fatto che i provvedimenti ministeriali di riliquidazione delle pensioni ordinarie, adottati in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1081, sono stati trasmessi alle predette direzioni pressoché contemporaneamente da parte delle amministrazioni centrali.

Per eliminare il più rapidamente possibile l'arretrato costituitosi in quel settore di servizio, è stata studiata ed attuata una procedura eccezionale che ha consentito, attraverso la elaborazione elettronica dei dati contabili, di determinare rapidamente le nuove rate mensili e, quindi, l'importo delle differenze arretrate da pagare ai singoli pensionati.

Sulla scorta dei positivi risultati già conseguiti, si ha motivo di ritenere che, con l'attuale ritmo di lavoro, sarà possibile normalizzare le situazioni degli uffici in parola, l'andamento dei quali viene costantemente seguito da questa amministrazione.

*Il Ministro del tesoro:* MALAGODI.

JACAZZI E RAUCCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se intenda autorizzare l'UPLMO di Caserta (che pare ne abbia segnalato l'esigenza già da tempo) ad istituire nella località Nocelleto una sezione staccata dell'ufficio di collocamento di Carinola, in considerazione del gran numero di braccianti agricoli che risiedono in detta frazione. (4-02984)

RISPOSTA. — L'attuale carenza di personale nel ruolo dei collocatori non consente, per il momento, l'istituzione della sezione frazionale di collocamento di Nocelleto.

Si assicura, comunque, che la questione sarà riesaminata non appena verrà assunto in servizio nuovo personale.

*Il Sottosegretario di Stato:* DE COCCI.

JACAZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere perché — nonostante le assicurazioni fornite nella risposta alla interrogazione n. 4-00051 (allegato al resoconto della seduta del 3 ottobre 1972) — non ancora sia stato espletato il concorso per la nomina del titolare della segreteria del comune di Aversa, concorso bandito con decreto ministeriale del 7 dicembre 1971. (4-04663)

RISPOSTA. — Il concorso per il posto di segretario generale di 2<sup>a</sup> classe del comune di Aversa è stato espletato presso questo Ministero, nella seduta del 26 aprile 1973.

*Il Sottosegretario di Stato:* SARTI.

LA BELLA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quali sono i motivi e gli ostacoli che impediscono alle autorità amministrative competenti e finanche all'autorità giudiziaria di riportare al rispetto delle leggi e dei regolamenti l'impresa industriale WISIL di proprietà dei signori Bazucchi Bruno, Polverini Emilio e Cosma Teodoro, installati sin dal 1963 nel seminterrato e in due appartamenti dello stabile sito in Roma, via Luigi Ronzoni 41, atteso che:

1) l'attività di tale impresa, fabbricante di protesi dentarie con l'uso e manipolazione di acrilati e resine sintetiche, è da considerarsi compresa nell'elenco delle industrie insalubri di cui al decreto ministeriale 12 febbraio 1971, emanato dal Ministro della sanità a norma dell'articolo 261 del testo unico delle leggi sanitarie 27 luglio 1933, n. 1265, ai nn. 26 e 163 delle attività industriali classificate di prima classe che debbono essere « isolate nelle campagne e tenute lontano dalle abitazioni », e non, come nella fattispecie, essere collocate nel centro urbano, in un edificio abitato da oltre 30 famiglie;

2) con l'emanazione di fumi e gas dal fettore insopportabile, che derivando da acrilati possono produrre processi cancerogeni, l'impresa WISIL viola gli articoli 1 e 20 della legge 13 luglio 1966, n. 615 — recante norme contro l'inquinamento atmosferico — e relativo regolamento di applicazione;

3) nel comportamento della WISIL si concretizzano le ipotesi di cui agli articoli 669 e 674 del codice penale nonché dell'articolo 844 del codice civile e 33 del regolamento di polizia urbana del comune di Roma;

4) concentrando 40 operai in uno scantinato e in due appartamenti, la nominata impresa viola le norme sull'igiene del lavoro e la prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali, essendo la cubatura e gli impianti di aerazione e la illuminazione naturali difformi da quelli previsti dalla legge;

5) gli abitanti dello stabile in questione si sono rivolti inutilmente sin dal 1965, con esposti, petizioni e denunce: all'ufficiale sanitario, all'ufficio di igiene, al questore, al sindaco, al comando dei vigili urbani, al comando dei vigili del fuoco, all'ispettorato pro-

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1973

vinciale del lavoro, al commissario regionale di pubblica sicurezza, al prefetto, al medico provinciale, al capo dell'ufficio tecnico, al comandante della sezione locale dei carabinieri, e finanche, con denunce circostanziate, alla procura della Repubblica in Roma ed alla pretura penale di Roma, in data 10 gennaio 1971, nonché al procuratore generale della Repubblica, in data 30 luglio 1971 senza ottenere, nemmeno da questi organi giudiziari, effetto veruno, anzi la WISIL, come se godesse di immunità extraterritoriale, ha continuato ad estendere la sua attività nefasta sottoponendo vieppiù gli abitanti del caseggiato e degli edifici contermini a inenarrabili disagi dato il rumore incessante e il puzzo intollerabile. (4-01944)

**RISPOSTA.** — In merito alle doglianze rappresentate, sono intervenuti l'ispettorato medico del lavoro e i competenti organi comunali per i provvedimenti del caso. È emerso, tra l'altro, che:

Laboratorio odontotecnico gestito dalla società WISIL e p. e. da Bazzucchi Bruno - via Raffaele Battistini n. 9:

1) gli inconvenienti di carattere igienico - a danno dei lavoratori subordinati - rilevati nel corso dei precedenti sopralluoghi sono stati eliminati con la rimozione dei relativi impianti;

2) i forni di fusione sono stati corredati di sistema di aspirazione indipendente;

3) le deficienze riscontrate nei servizi igienici sono state eliminate.

Allo stato attuale si è ritenuto che per poter constatare la reale efficacia dei miglioramenti apportati all'impianto di aspirazione dei forni di fusione è necessario sottoporre l'esercizio ad un sistematico controllo per la durata di mesi tre autorizzando, pertanto, la provvisoria prosecuzione dell'attività.

Laboratorio odontotecnico gestito da Polverini Emilio - via Luigi Ronzoni 41, scala B, interno 5:

Inconvenienti rilevati:

1) uso di metacrilati in locali privi di impianto localizzato di aspirazione e captazione delle esalazioni che si producono e a causa delle quali sono pervenuti numerosi reclami da parte del vicinato;

2) becchi Bunsen privi di impianto localizzato di aspirazione.

Per tale laboratorio non risulta rilasciata una licenza di esercizio.

A motivo di quanto sopra, l'esercente è stato contravvenzionato ai sensi degli articoli 46, 49, 52 del regolamento d'igiene ed è stata emanata l'ordinanza per la sospensione della attività.

Laboratorio odontotecnico gestito da Verzulli Sergio - via Luigi Ronzoni 41, scala A, interno 1:

Inconvenienti igienici rilevati:

1) una levigatrice elettrica a spazzola, priva di impianto localizzato di aspirazione e raccolta delle polveri;

2) uso di resine acriliche in locali privi di impianto localizzato di aspirazione e captazione delle esalazioni che si producono a causa delle quali sono pervenuti numerosi reclami da parte del vicinato;

3) una sabbiatrice, posta su un ballatoio coperto, è priva degli accorgimenti atti ad evitare il diffondersi delle polveri silicee anche negli ambienti circostanti;

4) vari altri inconvenienti di minore importanza.

A carico dell'esercente sono state elevate contravvenzioni ai sensi dell'articolo 5 della deliberazione comunale n. 665 del 24 febbraio 1971 e degli articoli 49, 51, 52 del regolamento d'igiene ed è stata emessa l'ordinanza di sospensione dell'attività.

Per quanto riguarda l'applicabilità delle disposizioni sulle industrie insalubri elencate nel decreto ministeriale 12 febbraio 1971 è da rilevare che esse si riferiscono solo alla produzione di acrilati e non all'uso limitato di essi. Circa il richiamo alla legge 13 luglio 1966, n. 615 sui provvedimenti contro l'inquinamento atmosferico trattandosi di impianti legati ad un ciclo tecnologico e quindi rientranti nel disposto del decreto del Presidente della Repubblica 15 aprile 1971, n. 322, la ditta WISIL e per essa l'amministratore signor Bazzucchi Bruno, è stata diffidata dal comune a presentare al comitato regionale contro l'inquinamento atmosferico la documentazione prevista dalle vigenti disposizioni di legge.

*Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: DE' COCCI.*

**LA MARCA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere il giudizio del Ministero sull'applicazione del decreto-legge 3 febbraio 1970, n. 7, convertito, con modificazione, in legge 11 marzo 1970, n. 83 (disposizione in materia di collocamento e di accertamento dei lavoratori agricoli ai

fini previdenziali e assistenziali) nella provincia di Caltanissetta, dove a distanza di oltre due anni dall'entrata in vigore del decreto-legge sopra citato, più del 50 per cento delle giornate lavorative realmente effettuate, non vengono dichiarate agli uffici di collocamento, nonostante le reiterate proteste delle commissioni comunali di collocamento e dei sindacati, contro le continue e sistematiche violazioni della legge sopra citata da parte delle grosse ditte agrarie operanti nel territorio dei vari comuni della provincia.

Valga per tutti l'esempio dell'azienda agricola ex feudo San Giacomo, territorio di Butera già di proprietà dei fratelli Mattina ed oggi fittiziamente suddivisa in sette società immobiliari quali le società: « Primo Sole », « Sicula Tirrenica », « La Fidente », « Sicula Ionica », « Sicula Marina », « La Rifiorente », « Azienda Agricola Ingegner Mattina », per complessivi ettari 475.46.12.

L'amministratore unico delle sette società, ingegner Giuseppe Mattina, per l'anno in corso, pare che abbia presentato piani colturali complessivi per l'impiego di 18 braccianti per un totale di 180 giornate lavorative, mentre, secondo le tabelle ettaro-coltura vigenti nella provincia per coltivare ettari 198.92.12 di seminativo semplice, ettari 112.90.60 di seminativo arborato, ettari 70.25.90 di vigneto, ettari 80 di mandorleto, ettari 10 di uliveto, ettari 2.58.20 di frutteto, ettari 1.29.30 di agrumeto — così risulta coltivato l'ex feudo San Giacomo — occorrerebbero oltre 12 mila giornate lavorative.

Dall'entrata in vigore della citata legge di riforma del collocamento al settembre di quest'anno, l'amministratore unico delle sette società sopra menzionate non ha mai presentato, al competente ufficio di collocamento, una sola preventiva richiesta di impiego di manodopera agricola, ma si è sempre limitato a comunicare, di volta in volta, al predetto ufficio, di avere assunto un certo numero di braccianti per eseguire lavori di urgenza, invocando l'articolo 13 della legge 11 marzo 1970, n. 83. Qui il trucco è fin troppo evidente: con il pretesto dei lavori di urgenza l'ingegner Mattina sceglie direttamente la manodopera sul mercato di piazza violando sistematicamente proprio quell'articolo 13 della legge che egli invoca per giustificare l'assunzione diretta dei braccianti. A questo proposito si chiede di sapere se e come l'ufficio provinciale del lavoro di Caltanissetta che, a norma dell'articolo 13 della legge, è stato sempre informato dall'ufficio di collocamento di Butera circa le varie assunzioni dirette sopra ricordate, è intervenuto

per stroncare l'abuso ed imporre una corretta applicazione della legge in generale e dell'articolo 13 della stessa legge in particolare.

(4-01974)

RISPOSTA. — Dai dati comunicati dall'ufficio provinciale del lavoro di Caltanissetta emerge che, nel corso dell'anno 1971, l'amministratore unico delle sette società comprese nell'ex feudo San Giacomo di Butera, indicate dall'interrogante, ha presentato, alla locale commissione per l'avviamento agricolo, 10 richieste per il rilascio dei nulla osta al lavoro per 200 lavoratori, i quali hanno effettuato complessivamente circa 3.200 giornate lavorative.

Nello stesso anno 1971, sono state effettuate 26 assunzioni dirette per motivi d'urgenza (articolo 13 della legge n. 83 del 1970) per 416 lavoratori con una media di 15 giornate ciascuno.

Nel corso dell'anno 1972, e fino ad ora, le predette società hanno effettuato richieste alla commissione locale di Butera per l'avviamento complessivo di 57 lavoratori che hanno prestato la loro opera in media per 20 giornate lavorative, mentre le assunzioni dirette sono state 18 per un numero di lavoratori di circa 20 per richiesta, con una media di 20 giornate per lavoratore.

Nei casi di assunzioni dirette di lavoratori agricoli il presidente della locale commissione ha provveduto a dare comunicazione sia all'ufficio del lavoro, al fine di poter intimare la cessazione del rapporto di lavoro, sia all'ispettorato del lavoro per i provvedimenti di competenza.

L'ufficio del lavoro di Caltanissetta, da parte sua, non ha mancato di richiamare l'amministratore delle aziende in questione ad un rigorosa rispetto delle disposizioni della legge n. 83 del 1970, specie per quanto attiene l'osservanza del citato articolo 13.

Infine, nell'ottobre scorso, è stata effettuata alle predette aziende una visita ispettiva dei carabinieri di Butera, dalla quale non sono tuttavia emerse eventuali irregolarità per la avvenuta ultimazione dei lavori nei quali sarebbero stati impiegati lavoratori assunti direttamente.

Si assicura che gli organi competenti avranno cura di vigilare, per quanto possibile, sull'osservanza delle disposizioni in materia di collocamento, tenuto conto del fatto che i loro interventi potranno essere principalmente attivati dalla collaborazione delle organizzazioni sindacali e dei lavoratori interessati.

*Il Sottosegretario di Stato: DEL NERO.*

LOBIANCO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, del lavoro e previdenza sociale, dei lavori pubblici e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se ritengano urgente predisporre opportuni provvedimenti intesi alla costruzione dell'edificio da adibire a sede dell'istituto professionale alberghiero di Stato nel comune di Ischia (Napoli) attualmente sistemato in via provvisoria in un albergo, in considerazione dell'importanza che lo sviluppo turistico crescente ha assunto nell'isola sia a livello nazionale sia internazionale. (4-04313)

RISPOSTA. — In sede di programma triennale di cui alla legge 20 luglio 1968, n. 641 per l'esercizio finanziario 1970, all'amministrazione provinciale di Napoli è stato assegnato un finanziamento di lire 280 milioni per la realizzazione dell'istituto professionale alberghiero di Stato sezione coordinata di Ischia. (Nuova opera — acquisto area — costruzione di un edificio di n. 10 aule normali, aule speciali, laboratori, uffici, palestra più arredamento per la palestra).

Il progetto è stato redatto su di un'area ritenuta idonea dalla commissione provinciale. Tuttavia la sovrintendenza ai monumenti di Napoli non ha ritenuto di poter approvare tale progetto dal momento che la zona è interessata da vincolo paesaggistico.

Si precisa comunque che è stata scelta una nuova area d'intesa con la sovrintendenza ai monumenti ed è stato invitato il progettista, a redigere un nuovo progetto.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
SCALFARO.

MAGGIONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali motivi inducono a ritardare la ratifica della Convenzione di Vienna del febbraio 1971 sulle sostanze psicotrope stante l'urgenza che il problema del traffico della droga e dei drogati merita anche nel nostro paese, dove stanno davanti al Parlamento numerose iniziative parlamentari ed un annunciato provvedimento di legge governativa. (4-03619)

RISPOSTA. — La conferenza delle Nazioni Unite per l'adozione di un protocollo sulle sostanze psicotrope si è svolta a Vienna dall'11 gennaio al 21 febbraio 1971. Come noto il testo della convenzione, approvato all'unanimità dalle 56 delegazioni partecipanti alla conferenza, è formato da 28 articoli e 4 tabelle annesse.

Gli Stati aderenti si impegnano a regolamentare sul piano nazionale, la fabbricazione, il commercio, la distribuzione e la detenzione di dette sostanze incluse nelle tabelle annesse, nonché ad interdire ogni utilizzazione di alcune di esse, salvo che per fini scientifici e da persone debitamente autorizzate.

Il nostro paese ha solo firmato l'atto finale di detta conferenza, con riserva di procedere alla firma della convenzione dopo consultazioni in sede CEE.

L'Italia infatti aveva esaminato il problema in seno alle commissioni per la cooperazione europea nella lotta contro l'abuso ed il traffico degli stupefacenti e delle sostanze psicotrope. In tale contesto era emersa l'opportunità di scambi di punti di vista per un comune atteggiamento nei riguardi della ratifica della citata convenzione, al fine di escludere possibili ostacoli nei commerci delle sostanze di che trattasi tra i paesi appartenenti alla CEE.

Nel luglio 1971 furono preannunziate le consultazioni tra i paesi della Comunità, ma successivamente vennero rinviate per dare modo ai governi di fornire indicazioni ai rispettivi rappresentanti permanenti in Bruxelles. Ma, poiché l'auspicata consultazione non ha avuto luogo, l'Italia ha provveduto a consultare gli altri 5 paesi interessati per conoscere le loro disposizioni a tale riguardo, al fine di mantenere il principio di una posizione comune od opportunamente articolata.

Mentre il governo francese ha fatto conoscere che auspica la firma della convenzione di Vienna al più presto e che in Francia, già vengono praticamente applicate le norme in essa contenute, da parte degli altri paesi sono state fatte rilevare discordanze fra le norme contenute nella convenzione di Vienna e le legislazioni nazionali vigenti in materia.

Per quanto concerne invece i paesi che sono entrati a far parte delle Comunità Europee dopo la conferenza di Vienna, la situazione è la seguente: il governo inglese ha firmato la convenzione di Vienna il 21 febbraio 1971 ed è tuttora in corso la procedura di ratifica, il governo danese ha firmato ma non ancora ratificato la convenzione stessa, mentre quello irlandese ha fatto conoscere che non ha per il momento intenzione di sottoscriverla.

Il problema delle sostanze in questione, anche con riguardo alla convenzione di Vienna del 1971, sono state pure prese in esame nel corso di una riunione tenutasi a Bruxelles dal 26 febbraio al 1° marzo 1973.

In proposito, mentre si è raggiunto un accordo di massima circa l'adozione di una normativa di controllo analoga a quella prevista

per le sostanze stupefacenti della convenzione unica di New York del 1961, nei confronti degli allucinogeni e degli stimolanti, non è stato manifestato un orientamento concorde in ordine all'estensione di tale indisciplina agli ipnotici ed ai tranquillanti.

Per quanto riguarda la lotta al traffico illecito delle sostanze psicotrope, la convenzione prevede che gli Stati aderenti oltre a prestarsi una reciproca e rapida cooperazione costituendo a tal fine, un apposito servizio incaricato del coordinamento, si impegnano a considerare come infrazione penalmente rilevante ogni azione intenzionalmente commessa contro le norme adottate in esecuzione delle obbligazioni assunte con l'adesione alla convenzione stessa.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: PEDINI.*

**MAMMI.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se risponda a verità il fatto che la società Montedison intende cedere le cave e lo stabilimento di lavorazione del travertino in Bagni di Tivoli (Roma) e, nel caso di risposta positiva, quali interventi s'intendano compiere per garantire il proseguimento dell'attività e i livelli di occupazione. (4-03930)

**RISPOSTA.** — Effettivamente nei programmi della Montedison rientra la cessione delle cave e dello stabilimento di lavorazione del travertino in Bagni di Tivoli.

Per altro tale cessione avrà luogo solo quando verrà reperito un operatore economico che, oltre a dare adeguate garanzie sul piano tecnico-finanziario ed imprenditoriale si assuma l'impegno di conservare gli attuali livelli di occupazione.

In attesa che ciò si verifichi la società Montedison intende mantenere e possibilmente migliorare l'efficienza dell'attività travertini in Bagni di Tivoli, come è dimostrato, tra l'altro, dal recentissimo acquisto di nuovi macchinari, al fine di non comprometterne il possibile futuro sviluppo.

Si ricorda con l'occasione che le funzioni amministrative in materia di cave e torbiere sono state trasferite, a decorrere dal 1° aprile 1972, alle Regioni a statuto ordinario (articolo 1 lettera e) del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 2).

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: FERRI MAURO.*

**MENICACCI.** — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere l'entità delle esportazioni del tartufo dall'Italia verso i paesi dell'Europa e dell'America e in particolare quelle della ditta Carlo Urbani corrente in Scheggino (Perugia), distinte per qualità e per valore. (4-05096)

**RISPOSTA.** — La scrivente Amministrazione non è in possesso di elementi atti a fornire risposta alla detta interrogazione, in quanto l'esportazione dei tartufi, funghi, ecc., compresi nella voce doganale 07.01, non è sottoposta al vincolo di autorizzazione ministeriale, trattandosi di merci « liberalizzate ».

È altresì da far presente che anche le statistiche nazionali compilate dall'Istituto nazionale di statistica non riguardano in modo specifico i tartufi, in quanto le rilevazioni, per la voce doganale innanzi indicata, viene effettuata solo per gruppi omogenei.

Si riportano, ad ogni buon fine, le risultanze delle statistiche ufficiali, concernenti le esportazioni dal nostro paese dei prodotti compresi nell'anzidetta voce doganale 07.01 per gli anni 1970-1971 e 1972 (solo primi dieci mesi):

*Funghi e tartufi (anno 1970).*

Quintali . . . . .	335
Milioni di lire . . . . .	248.375

di cui verso:

Francia:

Quintali . . . . .	151
Milioni di lire . . . . .	208.975

Germania occidentale:

Quintali . . . . .	11
Milioni di lire . . . . .	22.716

*Funghi di coltivazione (anno 1971).*

Quintali . . . . .	408
Milioni di lire . . . . .	322.505

di cui verso:

Francia:

Quintali . . . . .	140
Milioni di lire . . . . .	280.788

*Altri (voce doganale 07.01)  
anno 1972 (10 mesi).*

Quintali . . . . .	65
Milioni di lire . . . . .	36.681

Per la medesima ragione innanzi esposta, trattandosi di merci « liberalizzate » non è possibile accertare il volume, quantitativo e qualitativo, delle esportazioni effettuate dalla ditta Urbani.

*Il Ministro:* MATTEOTTI.

**MENICACCI.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere definitivamente i collegamenti ed i punti di interconnessione dell'Umbria e delle sue linee ferrate con la nuova faraonica « direttissima » Roma-Firenze, in particolare verso Chiusi e nei pressi di Orvieto ed Orte e in che modo e misura è tenuta in considerazione e temperata la vasta gamma di interessi territoriali della regione Umbria — di cui perdura il secolare isolamento — con altre aree dell'Italia centrale. (4-05338)

**RISPOSTA.** — In merito all'allacciamento delle linee ferroviarie dell'Umbria alla nuova direttissima Roma-Firenze, si precisa che, per quanto concerne la Orte-Terni-Ancona, esso avrà luogo, nei due sensi, in corrispondenza del nodo di interconnessione di Orte, in corso di realizzazione. Per il collegamento della Terontola-Perugia-Foligno è, invece, prevista una interconnessione nella zona di Rigutino.

Altre interconnessioni, interessanti l'Umbria, sono previste a Chiusi ed Orvieto per il collegamento nei due sensi della direttissima all'attuale linea Roma-Firenze.

Per quanto attiene, in generale, al miglioramento delle comunicazioni della regione con le zone limitrofe, è da segnalare che nelle previsioni dell'azienda ferroviaria rientra il raddoppio (con rettifiche) di alcuni tratti della Orte-Ancona, nonché l'adozione sulla linea stessa di moderni sistemi di esercizio mercé il comando centralizzato della circolazione.

*Il Ministro:* BOZZI.

**MERLI E COSSIGA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali motivi ostino al pieno riconoscimento a tutti gli effetti del pregresso servizio prestato dal personale dell'ex Banco di Napoli, sede di Tripoli, oggi assorbito nei ruoli del Banco di Napoli in Italia.

Gli interroganti ritengono che si debba tutelare il suddetto personale nel modo più pieno, analogamente a quanto è stato fatto per le altre categorie. (4-03523)

**RISPOSTA.** — In favore del personale segnalato è stata integralmente riconosciuta l'anzianità di servizio non di ruolo ai fini del trattamento economico di attività di servizio.

Non è stato possibile effettuare analogo riconoscimento ai fini di carriera perché — in funzione di quanto previsto nel regolamento del personale per lo svolgimento della carriera gerarchica — ciò avrebbe portato ingiustificata lesione della posizione dei dipendenti già in servizio di ruolo alla data della nomina degli elementi di cui si tratta. A tale principio è infatti informata la disposizione, in base alla quale il Banco di Napoli ha operato, contenuta nell'articolo 124 del vigente Regolamento per il personale, secondo cui: « L'Amministrazione può disporre, prescindendo dal requisito del titolo di studio e dell'età, la nomina ad impiegati di seconda classe o al grado iniziale della categoria corrispondente alla natura delle mansioni esercitate, di cittadini che, assunti localmente, prestino servizio da almeno dieci anni alle dipendenze di filiali all'estero. Qualora filiali operanti in territori ex coloniali cessino dalla loro attività o la riducano, l'Amministrazione può esercitare la facoltà predetta prescindendo dal periodo di servizio prestato ».

*Il Ministro:* MALAGODI.

**MESSENI NEMAGNA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se risponda al vero il fatto che l'ENPAS avrebbe assunto presso le varie sedi provinciali per chiamata diretta 720 unità con mansioni esecutive (terza categoria) e 70 unità con mansioni dirigenziali (seconda categoria) e ciò in contrasto con quanto stabilito dalla legge che dispone che le assunzioni debbono essere fatte solo ed esclusivamente a mezzo pubblici concorsi.

Si sottolinea che tali assunzioni sarebbero state fatte senza nessun criterio di merito ma solo per pressioni politiche o ricatti sindacali.

L'interrogante chiede che la situazione sia normalizzata procedendo alla messa a concorso di detti posti e non concorsi interni e che i posti siano assegnati ai vincitori dei concorsi medesimi. (4-03592)

**RISPOSTA.** — L'ENPAS non ha dato esecuzione fino ad oggi alla delibera del 26 luglio 1972, approvata con decreto interministeriale 30 gennaio 1973, la quale ha ampliato le dotazioni organiche dell'ente e, per far fronte ad esigenze urgenti ed improrogabili connesse

all'erogazione dell'esistenza diretta, ha previsto l'assunzione in via straordinaria — in posizione non di ruolo — di 350 unità, di cui 70 da destinare a mansioni di concetto e 280 a compiti di materia esecutiva.

Le irregolarità denunciate non appaiono, pertanto, rispondenti alla effettiva situazione.

*Il Sottosegretario di Stato:* DEL NERO.

**MONTI RENATO E TESI.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere dettagliatamente — premesso che dopo molti mesi di lotta dei lavoratori direttamente interessati, si è costituita la società per azioni Cartiera cartotecnica che ha rilevato la cartiera della LIMA in comune di Piteglio (Pistoia) con la partecipazione azionaria della GEPI, nella misura del 50 per cento, per un importo pari a lire 800 milioni ed un ulteriore finanziamento di lire 350 milioni la società stessa avrebbe ottenuto da parte dell'IMI; che la nuova società si era impegnata con le organizzazioni sindacali e con il Ministro dell'industria a realizzare una radicale ristrutturazione aziendale tale da garantire una occupazione minima iniziale di 85 unità lavorative, da incrementare successivamente, gradualmente, ma in modo consistente.

Poiché mentre i lavoratori interessati, le organizzazioni sindacali e gli enti locali manifestano, giustamente, una sempre più viva preoccupazione per il lento procedere dei lavori di ristrutturazione ed in particolare per la limitata capacità occupazionale che il tipo di ristrutturazione in corso potrebbe consentire, la predetta società ha disdetto perfino 15 famiglie di lavoratori che occupavano abitazioni di proprietà della cartiera cartotecnica società per azioni —:

1) gli obiettivi che il piano di ristrutturazione aziendale approvato dalla GEPI, si proponeva di conseguire soprattutto in termini di occupazione ed i tipi di produzione che la nuova azienda avrebbe dovuto realizzare;

2) i tempi previsti per la completa ristrutturazione aziendale e la data entro la quale è prevista la ripresa dell'attività produttiva.

Stante anche la grave situazione occupazionale esistente in una zona depressa quale quella della montagna pistoiese, ove la cartiera cartotecnica società per azioni è ubicata, chiedono altresì di voler compiere con ogni possibile urgenza un intervento diretto rivolto a sollecitare l'esecuzione dei lavori di ristrutturazione,

la ripresa dell'attività produttiva, per ottenere la piena assicurazione che la ristrutturazione in atto venga realizzata in modo da consentire ampie prospettive di sviluppo dell'azienda e perciò la garanzia che i livelli di occupazione iniziali, con i quali l'azienda stessa dovrà riprendere l'attività, corrispondano almeno a quelli concordati con le organizzazioni sindacali in sede ministeriale.

Chiedono infine un urgente intervento nei confronti della società per ottenere la immediata revoca delle disdette notificate ai lavoratori che occupano le abitazioni di proprietà dell'azienda. (4-03175)

**RISPOSTA.** — In ordine al punto 1) della interrogazione sopra trascritta si comunica che il piano di ristrutturazione dell'azienda, già di proprietà della società SITCA ed attualmente della società per azioni Mancini, riguarda essenzialmente il rinnovamento delle macchine per la produzione della carta. L'installazione di due nuove importanti macchine dovrebbe consentire la ripresa della piena produzione entro l'anno. Dal 19 marzo 1973 la prima macchina è entrata in funzione, consentendo l'occupazione di 45 persone. Il numero delle unità lavorative che troveranno impiego nello stabilimento, una volta completati i lavori di ammodernamento, sarà di 75-85 unità, come previsto dal piano di ristrutturazione, cioè di entità eguale a quella precedente. Degli 81 operai a suo tempo assunti, 13 si sono nel frattempo volontariamente dimessi avendo raggiunto l'età pensionabile o trovato una attività più redditizia.

Circa il punto 2) dell'interrogazione si ricorda che per la fine del corrente anno è prevista la ripresa completa dell'attività produttiva dell'azienda. I lavori di ripristino e di sistemazione degli edifici dove ha sede l'industria hanno comportato anche il ripristino degli appartamenti abitati da 18 famiglie, dipendenti dalla società siti negli edifici della azienda. Gli immobili erano, infatti — secondo gli elementi acquisiti — fatiscenti perché da lungo tempo non venivano ammodernati e erano divenuti così inagibili, per cui radicali lavori di manutenzione si rendevano indilazionabili.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:* FERRI MAURO.

**MOSCA.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quali iniziative siano state prese e quali in programma perché la con-

ferenza nazionale sulla emigrazione, prevista per il prossimo mese di ottobre, non abbia a subire rinvii, tenendo presente il proposito che nove proroghe concorrerebbero a vieppiù rafforzare le ragioni di sfiducia nella volontà del Governo di sottoporre ad una approfondita e meditata analisi e di avviare a soluzione, i tanti problemi che gravano, insoluti, sull'emigrazione, come: la casa, la scuola, la parità del trattamento economico con i lavoratori dei paesi ospitanti, la sicurezza, l'assistenza e la previdenza sociale.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere quale *iter* si intenda percorrere per avviare la fase preparatoria della conferenza ed i criteri di scelta dei partecipanti considerando necessario l'apporto determinante alla conferenza dei veri protagonisti della vicenda migratoria; i lavoratori attraverso i rappresentanti delle proprie associazioni, i sindacati, i partiti, le regioni e gli enti locali.

L'interrogante ritiene essere la conferenza nazionale sull'emigrazione un momento decisivo dell'iniziativa verso il mondo dell'emigrazione ed auspica quindi che vengano prese tutte le possibili misure perché essa non si riduca alla pura e semplice analisi dei problemi ma fornisca indicazioni operative e concrete da assumersi sul terreno parlamentare. (4-04967)

**RISPOSTA.** — Il Governo — corrispondendo alle proposte della Commissione affari esteri della Camera, avanzate in sede di indagine conoscitiva sui problemi dell'emigrazione — aveva assunto l'impegno di convocare una « Conferenza nazionale dell'emigrazione e del lavoro italiano all'estero » per la primavera del 1973. A causa delle elezioni anticipate, l'iniziativa venne poi rinviata all'autunno prossimo. Ma, successivamente, non ha subito altre proroghe e il Ministero degli esteri ha elaborato, per le successive decisioni del Consiglio dei ministri, un disegno di legge che, proprio in vista della scadenza dell'autunno, legittima gli organi della « Conferenza » e ne assicura la copertura finanziaria.

Nel contempo, il Ministero degli affari esteri va conducendo una intensa attività preparatoria, che è già in fase avanzata ed è stata anche oggetto dei lavori delle Commissioni geografiche del « Comitato consultivo degli italiani all'estero » (CCIE) le quali, nei mesi scorsi, si sono riunite — per trattare i problemi delle aree di rispettiva competenza — a Bruxelles, a San Paolo, ad Addis Abeba

ed a Roma. Le conclusioni delle singole Commissioni dovranno ora essere vagliate dal CCIE nella seduta plenaria che sarà tenuta prossimamente a Roma.

Nel ciclo preparatorio, dunque, si è fatto perno sul CCIE, trattandosi di organo certamente qualificato per condurre una indagine conoscitiva sulle istanze e sulle aspettative più attuali delle collettività all'estero e per classificare dati, elementi e fatti.

Preme del resto ricordare che il CCIE è, presentemente, l'istituto più rappresentativo dei lavoratori emigrati. Per altro, nel suo ambito, operano i rappresentanti dei sindacati nonché gli esponenti degli enti di patronato.

Conformemente a quanto viene previsto nel disegno di legge di cui s'è detto, rappresentanti del Parlamento, dei sindacati e del CCIE saranno chiamati a far parte del Comitato organizzativo della conferenza: ad essi verranno affiancati esperti in scienze socio-economiche nonché i delegati della pubblica amministrazione, delle regioni e del CNEL. Alla conferenza parteciperà poi un certo numero di delegati, provenienti da tutti i settori interessati al fenomeno emigratorio.

Si confida che dalla conferenza emergano indicazioni valide ed aggiornate per la soluzione da parte del Governo e del Parlamento dei principali problemi socio-emigratori: dalle questioni collegate alla situazione dell'occupazione e della manodopera in Italia, alla possibilità di recupero delle regioni depresse in un contesto di politica regionale europea e valorizzando le energie intellettuali ed operaie localmente disponibili.

*Il Sottosegretario di Stato: ELKAN.*

**NAHOUM, FURIA, GARBI e DAMICO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti specifici intenda adottare per garantire che le norme antinfortunistiche siano severamente applicate, specialmente per le lavorazioni che presentano caratteristiche di pericolosità e nocività ed in particolare per sapere se gli uffici periferici abbiano in proposito criteri selettivi di ispezione e controllo verso determinate aziende.

La morte del giovane sedicenne Franco Navarino in un incidente sul lavoro nella segheria di Angelo Voghera in Baldissero d'Alba (Cuneo) risulta avvenuta per gravi inadempienze contrattuali e anti-infortunistiche della ditta e prova con quali irresponsabili



criteri siano impiegati anche i minori in lavorazioni pericolose. Per il caso del giovane Franco Navarino si chiede anche di conoscere le risultanze dell'inchiesta e le provvidenze specifiche adottate. (4-03743)

**RISPOSTA.** — L'ispettorato del lavoro di Cuneo non ha mancato di svolgere, con la massima tempestività, accurate indagini in ordine alle cause che hanno determinato l'infortunio mortale sul lavoro, di cui è rimasto vittima il minore Franco Navarino. Le risultanze dell'inchiesta sono state immediatamente trasmesse all'autorità giudiziaria per l'accertamento di eventuali responsabilità.

Per quanto concerne, in generale, l'azione di prevenzione degli infortuni, il Ministero avrà cura di assicurare, anche in vista della maggiore disponibilità di personale tecnico di imminente assunzione, una più assidua presenza degli organi ispettivi sui luoghi di lavoro per la tutela dell'incolumità fisica dei lavoratori. Inoltre, questo Ministero, avuto riguardo alla evoluzione intervenuta nei processi produttivi e nelle strutture organizzative delle aziende, ha in fase di avanzato studio l'aggiornamento della vigente normativa prevenzionistica.

*Il Sottosegretario di Stato:* DE COCCI.

**NICCOLAI GIUSEPPE.** — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per conoscere: a quanto ammontino le spese sostenute (al 31 dicembre 1972) dall'ospedale zonale di Portoferraio (Livorno) per il presidente del consiglio di amministrazione, i consiglieri, il direttore amministrativo, in relazione, e agli incarichi espletati, e per le commissioni (nove in tutto) per l'assunzione del personale e altro; se sia esatto che il « gettone » per le commissioni varia dalle 70 mila alle 90 mila lire a seduta per ogni consigliere, e se sia altresì esatto che per ogni persona assunta si dà vita a due commissioni, una per affidare l'incarico provvisorio, l'altra per il vero e proprio concorso; se sia esatto che nell'assumere il personale si ignorano i limiti di età stabiliti per legge, non si tiene conto del collocamento di invalidi del lavoro e categorie similari, si carica l'ospedale di personale cosiddetto amministrativo, mentre è del tutto carente quello specializzato, condizione essenziale perché un ospedale possa funzionare; se sia esatto che la retta giornaliera è stata portata in corsia comune a 20 mila lire giornaliere, cosa che in-

duce l'INAM a dirottare i pazienti in altri ospedali del continente, fra l'altro, dotati di maggiori e più efficienti attrezzature.

(4-03706)

**RISPOSTA.** — Con l'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4, sono state trasferite alle regioni a statuto ordinario le funzioni amministrative statali in materia di assistenza sanitaria ed ospedaliera e quindi anche le funzioni di vigilanza e controllo sugli atti degli enti ospedalieri.

Perciò, nulla risultando agli atti di questo dicastero, si riferisce, per notizie comunicate dal commissario del Governo della Regione Toscana, quanto segue.

Presso l'ospedale civile elbano, con sede in Portoferraio, nel 1972, sono stati effettuati 8 concorsi pubblici, 7 concorsi interni e 11 selezioni pubbliche.

Il presidente, i consiglieri ed il direttore amministrativo hanno partecipato alle relative commissioni, percependo ciascuno compensi per la somma complessiva di lire 4 milioni 270 mila.

A tal riguardo si fa presente che i compensi assegnati ai componenti delle commissioni giudicatrici dei concorsi sono stati fissati con apposito disciplinare adottato con deliberazione n. 78 del 30 giugno 1970, approvato dal CPAO nella seduta del 10 luglio 1970.

Le cifre in esso indicate non costituiscono gettoni di presenza, ma compensi forfettari complessivi per ciascun concorso, quale che sia il numero delle sedute.

L'anzidetto disciplinare prevede tre specie di concorsi: il regolare concorso pubblico, il concorso interno e le selezioni pubbliche per il conferimento di incarichi, per periodi non eccedenti i sei mesi, entro i quali dovrebbero essere banditi ed espletati i relativi concorsi pubblici. Può quindi avvenire che una persona, che ha conseguito l'incarico a seguito di selezione pubblica effettuata dall'apposita commissione, partecipi successivamente al concorso pubblico bandito per lo stesso posto da essa ricoperto quale interim e debba perciò nuovamente sottostare alla valutazione ed all'esame di altra apposita commissione costituita per l'espletamento del concorso pubblico. In pratica questo caso si è verificato nel 1972 per il fattorino-dattilografo che, assunto quale dattilografo per selezione pubblica il 14 febbraio, ha partecipato al concorso pubblico per il posto di fattorino-dattilografo il 17 ottobre, a seguito dell'entrata in vigore della

nuova pianta organica, che sopprimeva il posto di dattilografo ed istituiva quello di fattorino-dattilografo.

L'assunzione per selezione pubblica assicura la possibilità di coprire, entro breve tempo, i posti vacanti in attesa di esperire la regolare e più lunga procedura per i concorsi pubblici. Ciò, vale specialmente per l'ospedale civile di Portoferraio, al quale riesce difficile ricoprire i posti di organico con personale di ruolo, sia per scarsità di idoneo personale locale, sia per la limitata partecipazione ai concorsi di elementi forestieri, che, spesso, tra l'altro, rinunciano al posto per ritornare in continente. Infatti, nel 1972, in attesa dell'approvazione della nuova pianta organica (adottata con deliberazione del 10 luglio 1972, n. 166, ed approvata, dal CPAO, solo alla fine dello stesso mese), l'amministrazione ospedaliera è stata costretta ad affidare incarichi effettuando selezioni pubbliche, senza però riuscire a coprire tutti i posti.

Al presidente ed ai consiglieri viene inoltre corrisposta l'indennità di funzione, fissata con deliberazione n. 31 dell'11 maggio 1970, approvata dal CPAO, nella misura di lire 80 mila mensili per il primo e di lire 25 mila mensili per ciascuno dei cinque consiglieri. A tutti viene corrisposta la tredicesima mensilità. La spesa annua complessiva è, pertanto, di lire 2.665.000.

Il direttore amministrativo gode di uno stipendio annuo di lire 3.539.016.

Nessun altro compenso risulta percepito, né dagli amministratori, né dal direttore amministrativo per partecipazione ad altre commissioni (di studio, per appalti-concorsi o per appalti di fornitura).

Agli amministratori non sono corrisposte indennità di missione per altri incarichi, ma sono rimborsate le sole spese vive.

In merito poi al problema del rispetto dei limiti di età per speciali categorie di persone, si fa presente che per tutti i concorsi e le selezioni pubbliche effettuate fino ad ora non si riscontrano irregolarità. Soltanto per alcuni ex dipendenti del cementificio della CESA (licenziati per la chiusura dello stabilimento e per i quali l'apposito comitato cittadino ha interessato sia l'ospedale sia altri enti locali allo scopo di provvedere alla loro sistemazione) è stata adottata apposita deliberazione, con la quale si prescinde dal limite di età in vista della particolarità del caso, che si trova tuttora all'esame del comitato regionale di controllo, sezione decentrata di Livorno. Comunque nessuna assunzione di

tali elementi è stata fino ad ora effettuata in dipendenza del provvedimento adottato. Altri due ex dipendenti CESA sono stati già assunti, ma uno è invalido e l'altro, che rientrava nei limiti di età, ha partecipato ad una selezione pubblica per l'assunzione di 4 infermieri generici, superando la prova.

Gli invalidi di tutte le categorie sono in numero di 14 su 96 dipendenti.

Al riguardo, per ogni più dettagliata e utile notizia, si invia direttamente all'interrogante fotocopia della nota n. G/126/745 in data 27 febbraio 1973 del Ministero del lavoro e previdenza sociale.

In ordine alle altre specifiche richieste viene riferito che:

1) l'asserita sproporzione tra personale amministrativo e quello specializzato dovrebbe risultare, se mai, dalla pianta organica recentemente approvata dal CPAO. Se si vuole alludere, invece, alla sproporzione di fatto fra gli infermieri professionali e quelli generici, vi è da osservare che, appunto, per poter coprire i posti previsti per i primi, l'amministrazione ospedaliera ha ottenuto dalla scuola professionale infermieri di Piombino, l'autorizzazione ad un corso speciale e distaccato in Portoferraio, per consentire agli infermieri generici la possibilità di specializzarsi professionalmente. Tale corso, limitato ad un anno, è frequentato anche da elementi estranei;

2) la retta attualmente in vigore è di lire 16.500 giornaliera.

Con deliberazione n. 349 del 30 dicembre 1972 è stata elevata a lire 20 mila. La deliberazione si trova all'esame del comitato regionale di controllo, sezione decentrata di Livorno, che si è riservato di decidere in sede di approvazione del bilancio 1973;

3) la locale sezione dell'INAM smentisce, nel modo più assoluto, l'asserito dirottamento di ammalati in altri ospedali del continente.

Si fa, infine, presente che sia la procura generale presso la corte d'appello di Firenze, sia la procura della Repubblica di Livorno hanno comunicato, tramite il Ministero di grazia e giustizia, di non essere, allo stato, in possesso di elementi concernenti eccessi ed abusi che si sarebbero verificati presso l'ospedale zonale di Portoferraio.

È stato però pure comunicato che poiché nella interrogazione in oggetto sono stati segnalati fatti che potrebbero integrare gli estremi di reato, sarà promossa un'indagine di polizia giudiziaria.

*Il Ministro della sanità: GASPARI.*

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere i motivi per cui l'INPS, pur avendo riconosciuto il diritto alla pensione di invalidità al signor Frangioli Guido (9 ottobre 1907) residente a Cecina (Livorno) fin dal 1971, non abbia ancora provveduto alla liquidazione della pensione e al rilascio del libretto. (4-04139)

RISPOSTA. — La domanda di pensione di invalidità presentata dal signor Frangioli è stata definita dall'INPS ed è stato corrisposto l'importo dei ratei di pensione finora maturati ed è stato trasmesso il certificato di pensione.

*Il Sottosegretario di Stato:* DEL NERO.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quale sia, distinta nelle singole voci che la compongono, la retribuzione netta mensile dell'attuale presidente dell'ENAOI, dottor Luciano Tavazza. (4-04469)

RISPOSTA. — Il dottor Luciano Tavazza, non essendo dipendente dell'Ente nazionale per l'assistenza agli orfani dei lavoratori italiani, non percepisce alcuna retribuzione mensile.

Egli ricopre al carica di presidente dell'ente e, in tale qualità, ha diritto ad una indennità di carica nella misura di lire 550 mila mensili lorde pari a quella percepita, allo stesso titolo, dai presidenti degli enti di previdenza e di assistenza sociale della stessa consistenza dell'ENAOI.

*Il Sottosegretario di Stato:* DEL NERO.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga indifferibile l'esame della situazione dell'edilizia scolastica nel comune di San Vito (Cagliari) e la altrettanto urgente adozione di provvedimenti per la realizzazione di un edificio per le scuole medie inferiori.

Dal 1960 il Ministero rinviò agli esercizi successivi il finanziamento delle opere e tuttora tale finanziamento non è stato disposto. (4-04215)

RISPOSTA. — La situazione edilizia delle scuole elementari e medie del comune di San Vito, già di per sé grave, è venuta dete-

riorandosi a causa delle recenti avverse condizioni atmosferiche.

Il comune di San Vito in data 21 settembre 1968 inoltrò domanda e relativa documentazione tendente ad ottenere col programma regionale triennale della legge 28 luglio 1967, n. 641, il finanziamento per l'ampliamento dell'edificio esistente in quel centro per la scuola elementare. Tale ampliamento avrebbe potuto risolvere anche le esigenze della scuola media, per la quale non venne presentata richiesta apposita per mancanza nel centro abitato di aree disponibili ed idonee.

Istruita la pratica, il comitato regionale per l'edilizia scolastica ammise il finanziamento complessivo di lire 200.800.000 per 18 aule e palestre, e l'opera venne compresa nel programma regionale triennale nella graduatoria n. 1 (scuole elementari) al posto numero 173.

Detto programma prevedeva per la Sardegna un ammontare complessivo di lire 76.895.003.000, mentre il finanziamento per il relativo piano esecutivo è stato di lire 21.250.000.000; in conseguenza gran parte delle opere comprese in graduatoria sono rimaste escluse, e tra esse anche quella relativa al comune di San Vito.

Si aggiunge che non è stata possibile la concessione di contributi trentacinquennali legge 9 agosto 1954, n. 645, i quali com'è noto, risultano da tempo impegnati.

Un intervento da parte dello Stato sarà possibile allorché verranno stanziati, con gli opportuni strumenti normativi, altri fondi per l'edilizia scolastica.

Si fa infine presente che l'amministrazione comunale ha rivolto istanza diretta ad ottenere l'intervento finanziario della Regione Sardegna.

*Il Ministro:* SCALFARO.

PERRONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se, in considerazione del notevole aumento della disoccupazione, conseguente ai rilevanti danni provocati dal recente nubifragio e che hanno comportato, specie in agricoltura, l'abbandono, la sospensione ed il differimento, anche a lungo termine, di molte opere ed attività, alle quali attendeva tanta manodopera, ritenga necessario disporre la integrazione delle giornate lavorative (circa 70 mila) a suo tempo assegnate alla provincia di Messina per cantieri di lavoro. Per conoscere pertanto se ritenga di dovere sollecitamente intervenire nel senso auspicato, per

una pronta assistenza ai molti lavoratori disoccupati a seguito di tale evento e per il più proficuo impiego degli stessi, in modo che anche mediante cantieri di lavoro efficienti, si possa concorrere al ripristino di strutture e servizi per una più rapida e concreta ripresa delle attività produttive.

(3-03506)

**RISPOSTA.** — Con il piano nazionale di ri-pario delle giornate lavorative per l'istituzione di cantieri per disoccupati, sono state assegnate alla provincia di Messina 79.800 giornate.

L'ufficio del lavoro di Messina, per far fronte alle maggiori richieste avanzate proprio in conseguenza delle alluvioni, ha predisposto un piano provinciale che, comprendendo 103 cantieri per un totale di 90.180 giornate lavorative, supera di ben 10 mila il numero di quelle assegnate.

Questo Ministero si riserva di esaminare prioritariamente il piano proposto, tenute per altro presenti le esigenze di altre province ugualmente bisognose di particolari aiuti a seguito di calamità naturali.

Va comunque ricordato che anche a favore delle popolazioni dei comuni della provincia di Messina, colpiti dalle recenti alluvioni del dicembre 1972 e del gennaio 1973, sono stati previsti massicci interventi con il decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, convertito con legge 23 marzo 1973, n. 36.

*Il Sottosegretario di Stato: DEL NERO.*

**PICCONI, GRAMEGNA E GIANNINI.** — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e dei lavori pubblici.* — Per essere informati se sia a loro conoscenza lo stato di preoccupazione esistente negli ambienti degli operatori economici, degli enti, delle amministrazioni elettive della città di Bari, della provincia e della Regione per il prolungarsi, senza motivi validi, dei lavori di costruzione dei nuovi impianti per l'aeroporto di Bari.

Per conoscere se risponda al vero che una delle cause, certamente non secondarie del lamentato ritardo dei lavori, sia da ricercarsi nelle lungaggini delle procedure e negli ingiustificati rallentamenti dell'*iter* burocratico per l'esame di atti amministrativi e tecnici concernenti i predetti lavori.

Per sapere quali siano le ragioni per cui sono stati esclusi (ed ancora più gravi non resi edotti di quanto deciso) da una riunione che si sarebbe svolta il 22 gennaio 1973 pres-

so la direzione dell'aviazione civile i rappresentanti degli enti locali interessati, nella quale si sarebbe discusso una nuova impostazione della pista per quanto riguarda decollo ed atterraggio.

Per conoscere infine lo stato dei lavori ed i tempi certi della consegna di essi, l'ammontare dei finanziamenti a disposizione e se essi siano tali da coprire l'intera spesa necessaria per la ultimazione della pista e delle relative attrezzature che la rendano agibile.

Per conoscere le somme effettivamente erogate e gli interventi che i ministri interrogati intendano adottare per snellire le procedure ed eliminare gli intralci burocratici che ritardano il completamento dell'opera. (4-03493)

**RISPOSTA.** — La riunione, di carattere esclusivamente tecnico operativo tenutasi il 22 gennaio 1973 presso la direzione generale dell'aviazione civile, ha avuto lo scopo di pervenire alla definitiva scelta della testata della pista di volo per la quale dovranno essere installate le infrastrutture radioelettriche di assistenza per gli atterraggi strumentali.

Tale scelta, operata sulla base di elementi meteorologici demaniali e operativi, rientra nella specifica responsabilità degli organi statali istituzionalmente competenti.

Per quanto concerne lo stato dei lavori, si fa rilevare che attualmente sono in corso lavori per la costruzione della pista di volo, della lunghezza di 2.200 metri e della bretella di collegamento con l'aeroporto militare esistente.

Per altro, poiché durante l'esecuzione di essi è stato necessario prevedere miglioramenti ed aggiunte al progetto originale, si è dato corso ad una perizia di variante, sulla quale si attende il parere favorevole della delegazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici presso la Cassa per il mezzogiorno, che dovrà esprimersi sulla congruità dei nuovi prezzi richiesti dall'impresa appaltatrice.

Per quanto concerne invece la testata strumentale della pista di volo, sono attualmente in corso contatti con l'ITAV, al fine di conseguire la più ampia documentazione sui motivi che hanno indotto l'aviazione militare a preferire la testata 25 (lato mare) soprattutto in relazione alle implicazioni di natura demaniale (lunghezza del sentiero luminoso di avvicinamento, eventuale spostamento delle soglie di atterraggio, sistemazioni idrauliche, ecc.) ed operativa (per agibilità della pista ridotta in atterraggio a circa 1.900 metri) che ne conseguono.

Comunque, indipendentemente dal problema della testata strumentale, sarà predisposto, al più presto, dal progettista incaricato dalla Cassa per il mezzogiorno il progetto stralcio dell'impianto luminoso della pista di volo e della bretella di collegamento con il vecchio aeroporto, escluso il sentiero luminoso e compreso il TVASIS per entrambe le testate. La realizzazione delle opere di tale progetto stralcio è indispensabile per l'apertura al traffico, anche per le ore notturne, della nuova pista di volo.

Il completamento dell'impianto si presume non possa avvenire prima della primavera del 1974.

Per quanto attiene, infine, alle altre infrastrutture del nuovo impianto va rilevato che esse debbono essere attuate con il concerto delle altre amministrazioni interessate, per cui non riesce in atto possibile fare attendibili previsioni sulla data della loro definitiva attuazione.

Si assicura comunque che esiste la massima disponibilità a realizzare, ove possibile, l'auspicato snellimento delle procedure amministrative, previste dalle vigenti disposizioni.

*Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: Bozzi.*

**PISTILLO, DI GIOIA E VANIA.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza dell'agitazione, sostenuta unitariamente da tutti i sindacati, dei lavoratori della miniera della Montedison di San Giovanni Rotondo (Foggia), minacciati di licenziamento o di trasferimento in altre zone del paese, perché si afferma da parte della direzione della miniera che questa sia ormai in via di esaurimento e, perciò, anti-economico ogni ulteriore sfruttamento della stessa;

2) se ritenga di dover condurre con la massima urgenza un accertamento rigoroso della effettiva situazione della miniera, al fine di dare tranquillità e garanzia di lavoro ai 70 lavoratori attualmente occupati, e logorati da una lunga vita di lavoro in miniera;

3) se ritengano, infine, di dover intervenire, qualora la Montedison non dovesse recedere dal suo atteggiamento, al fine di facilitare le trattative in corso per affidarne la gestione all'EGAM. (4-03744)

**RISPOSTA.** — La società Montecatini Edison è titolare della concessione del giacimento di bauxite, denominata « San Giovanni Rotondo », sita nel territorio dei comuni di San Giovanni Rotondo e di San Marco in Lamis (Foggia), conferita per anni 50 con decreto ministeriale 10 luglio 1939 (cioè, fino al 9 luglio 1989 compreso); l'area della concessione è stata ampliata da ettari 786 ad ettari 978,50, con decreto ministeriale 18 aprile 1942, e ad ettari 1.640, con decreto dell'ingegnere capo del distretto minerario di Napoli in data 15 gennaio 1957.

Com'è noto, i giacimenti minerari coltivati tendono, prima o dopo, all'esaurimento, intendendosi per tale non soltanto la sopravvenuta estrazione totale del minerale oggetto della concessione, ma anche la sua riduzione a percentuali economicamente irrilevanti.

Nella concessione di bauxite in argomento è stata prevista la seconda ipotesi fin dall'anno 1967 (relazione n. 13490, in data 11 ottobre 1967, del distretto minerario di Napoli); basti accennare, al riguardo, che, in conseguenza dell'esito negativo delle ricerche e del modesto cubaggio del minerale coltivabile, la produzione si è progressivamente ridotta, nell'anno 1966, a 125 mila tonnellate, mentre negli anni precedenti la produzione media si era aggirata sulle 240 mila tonnellate.

Il predetto distretto minerario ha ulteriormente precisato, con relazione del 28 maggio 1969, n. 8793/R, che, all'epoca, pochi erano i cantieri in zone vergini nei livelli più bassi della miniera e che il materiale ivi estratto presentava bassi tenori in alluminio ed alti tassi di sostanze associate, insignificanti sotto il profilo economico, circostanza questa che determinava difficoltà di trattamento mineralurgico.

Attualmente, il giacimento residuo di bauxite nella concessione di San Giovanni Rotondo è valutabile intorno alle 150 mila tonnellate ed è ubicato in zone marginali.

La società Montecatini Edison, pur avendo redatto un programma di lavori che prevedeva l'attività per tutto l'anno 1973, ha comunicato al distretto minerario di Napoli, con lettera del 2 febbraio 1973, la chiusura della miniera ed il trasferimento (non il licenziamento) delle maestranze, con riserva di presentare formale dichiarazione di rinuncia, ai sensi degli articoli 38 e 39 del regio decreto 29 luglio 1927, n. 1443.

Di qui l'agitazione delle maestranze, le quali contestano alla società il motivo dell'inesistenza di un ulteriore giacimento economicamente coltivabile.

Ad ogni modo, l'occupazione della miniera è cessata il giorno 16 febbraio 1973, a seguito di accordi parzialmente intervenuti sulle questioni controverse, e l'attività nella concessione è stata regolarmente ripresa il giorno 19 febbraio 1973.

Questo Ministero, aderendo a sollecitazioni pervenute dalle parti interessate, ha istituito, con decreto interministeriale in data 20 febbraio 1973, una commissione con il compito di accertare la reale situazione geomineraria della concessione San Giovanni Rotondo, e, in particolare, di riferire sulla effettiva possibilità di ulteriore coltivazione economica della stessa.

In questa fase di attesa dell'esito dei lavori della predetta commissione, non è ipotizzabile il trasferimento all'EGAM della gestione della miniera di bauxite San Giovanni Rotondo, poiché il trasferimento stesso potrebbe essere preso in considerazione soltanto se venga accertata l'inesistenza di un ulteriore giacimento residuo, suscettibile di coltivazione economica.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:* FERRI MAURO.

**POLI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

1) i motivi per i quali la Corte dei conti si è rifiutata di registrare i decreti di inquadramento predisposti, in attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, per il riordinamento della carriera esecutiva dell'ispettorato del lavoro;

2) se e quali iniziative abbia assunto per superare le difficoltà frapposte dalla Corte dei conti alla registrazione dei decreti medesimi;

3) inoltre, se e quali accorgimenti siano stati adottati affinché agli interessati non derivi alcun danno economico dal blocco delle promozioni e dall'assegnazione della classe superiore di stipendio da tempo maturata;

4) infine, se ritenendo giustificato il malcontento degli impiegati interessati per l'inspiegabile lungo tempo trascorso senza giungere ad una soluzione della questione, intenda svolgere un più efficace e sollecito intervento ed adottare i provvedimenti necessari a tranquillizzare gli stessi impiegati sulla salvaguardia dei diritti acquisiti. (4-04731)

**RISPOSTA.** — L'inquadramento del personale esecutivo dei ruoli degli uffici del lavoro e degli ispettorati del lavoro (ai sensi degli articoli 90 e 91 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077) è stato

effettuato con delibere adottate all'unanimità nel giugno 1971 dal consiglio di amministrazione, del quale, com'è noto, fanno parte i rappresentanti sindacali del personale.

Poiché in sede di registrazione dei relativi provvedimenti la Corte dei conti ha formulato taluni rilievi di carattere generale, il consiglio di amministrazione, considerate le osservazioni dell'organo di controllo, ha riesaminato le singole situazioni deliberando di recente un nuovo inquadramento degli aventi diritto.

*Il Sottosegretario di Stato:* DE' COCCI.

**RAUTI E PAZZAGLIA.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere — premesso che in materia è stato preannunciato un passo ufficiale della Regione sarda — quali provvedimenti, solleciti e concreti, si intendano adottare per evitare i gravissimi disagi ai quali sono assoggettati attualmente migliaia di viaggiatori provenienti dalla Sardegna e in transito verso Roma. Essi, infatti, trovano a Civitavecchia due treni: il « 343 » per coloro che giungono da Olbia e il « 345 » per quelli che arrivano da Cagliari. Su 20 vagoni ferroviari disponibili, risulta che 19 sono abitualmente di seconda classe e uno solo di prima; e che i vagoni della seconda classe risalgono al 1941, mentre quelli della prima addirittura al 1935, con la conseguenza che si viaggia in condizioni facilmente immaginabili. (4-05196)

**RISPOSTA.** — Ciascuno dei treni 343 e 345, in coincidenza a Civitavecchia Marittima con le motonavi provenienti dalla Sardegna, è normalmente composto con due carrozze di prima classe e sette di seconda classe (per una offerta di 100 posti di prima classe e 520 di seconda classe), che, in relazione alla effettiva frequentazione (media di 50 di prima classe e 350 di seconda classe), risultano sufficienti a garantire il posto a sedere a tutti i viaggiatori.

Dagli accertamenti eseguiti per il più recente passato, è risultato che in genere la composizione dei due treni non è stata decurtata; tuttavia, in qualche caso eccezionale, per temporanea indisponibilità di vetture, è stato necessario ridurre ad una le carrozze di prima classe previste dalla normale composizione.

Per altro, è da rilevare che solo eccezionalmente si riscontrano punte di frequentazione elevate; è emerso infatti che, per quanto riguarda la prima classe, per il periodo 1° aprile-10 maggio 1973, il numero dei posti offerti è stato insufficiente soltanto il giorno 21 aprile (vigilia di Pasqua).

In merito al tipo di veicoli utilizzati, va rilevato che, in considerazione del particolare collegamento che i convogli debbono assicurare, pur trattandosi di treni a percorso limitato, vengono di norma utilizzate carrozze di seconda classe con sedili imbottiti e carrozze di prima classe in buone condizioni di efficienza e di manutenzione, di tipo analogo a quello impiegato per treni principali a lungo percorso.

Per altro, a causa della insufficiente disponibilità di materiale verificatasi in modo più acuto negli ultimi mesi, è stato inevitabile mettere in composizione ai treni alcune vetture di seconda classe a sedili di legno o di prima classe di meno recente costruzione, anche se in buone condizioni di manutenzione. Il provvedimento, concernente la sostituzione di sole 4 unità sul complesso di 18 carrozze impiegate per i due treni, sarà comunque limitato per il tempo strettamente indispensabile.

La graduale realizzazione del piano di ammodernamento e potenziamento della rete ferroviaria, che prevede anche la costruzione di un cospicuo numero di nuove carrozze, permetterà di considerare non solo la possibilità di migliorare ulteriormente le caratteristiche del materiale da viaggiatori utilizzato per i treni in questione, ma consentirà di evitare l'impiego, anche temporaneo, di vetture a sedili di legno o con caratteristiche di conforto inadeguate.

*Il Ministro: BOZZI.*

REGGIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se corrispondano a verità le gravissime rivelazioni del quotidiano *Momento sera* sulla situazione della nuova Biblioteca Nazionale di Roma, e in particolare se risponda al vero che:

1) non è ancora possibile nemmeno prevedere con esattezza, a quindici anni di distanza dalla progettazione, la data di apertura al pubblico della Biblioteca Nazionale;

2) non sono stati preparati gli appalti-concorso per gli arredamenti degli interni;

3) per l'inadeguatezza dei fondi di bilancio sono state sospese le opere di rilegatura delle pubblicazioni periodiche, previste dalla legge;

4) il servizio di scambi internazionali e gli altri servizi pubblici, assicurati per istituto dalla Biblioteca Nazionale, sono completamente interrotti da circa dieci mesi.

L'interrogante intende inoltre conoscere se, a parere del ministro, si rendano necessari

opportuni provvedimenti che, risolvendo finalmente i problemi che impediscono alla nuova Biblioteca Nazionale di funzionare, siano atti a riordinare tutto il settore delle biblioteche pubbliche, regolato ancora da leggi e norme che risalgono al secolo scorso. (4-04910)

RISPOSTA. — La Biblioteca nazionale centrale di Roma, sebbene abbia ottenuto la consegna solo in via provvisoria dell'edificio degli uffici e del palazzo dei magazzini, ha già provveduto alla scaffalatura completa di tutti i magazzini occorrenti per il deposito dei libri. Inoltre sta per essere arredata la sede delle conferenze e, per l'arredamento delle sale di lettura, si attendono solo i disegni degli architetti incaricati di eseguire i progetti, necessari per bandire i relativi concorsi.

La direzione sta costituendo una commissione di studio con l'incarico di predisporre uno schema di disegno di legge sulla ristrutturazione della Biblioteca per facilitarne il funzionamento, assicurarle i necessari finanziamenti e dotarla del personale adeguato.

Il trasferimento dei volumi della Biblioteca nazionale centrale di Roma nella nuova sede del Castro Pretorio, è stato iniziato nel giugno del 1972, dopo l'installazione delle scaffalature, ed è stata data la precedenza ai volumi dislocati nei magazzini esterni della Biblioteca (circa 300 mila). Si è proceduto altresì al trasloco di tutta l'emeroteca già collocata nel cortile del Collegio Romano. Per quanto concerne i volumi collocati nell'edificio del Collegio Romano ne sono stati sinora trasferiti circa 100 mila, custoditi nelle soffitte, secondo espliciti suggerimenti del genio civile, a titolo di sondaggio per accertare così eventuali reazioni sulle strutture portanti.

Nell'attesa si sta procedendo alle gare per il trasporto degli altri lotti collocati nel corpo centrale dell'edificio.

Per quanto concerne invece le nuove accessioni e l'ingente flusso di volumi che pervengono per diritto di stampa, si fa presente che gli stessi vengono collocati direttamente nella nuova sede.

Va precisato inoltre che buona parte dei volumi predetti dovrà passare preventivamente per le celle di disinfezione e tutti poi dovranno essere riordinati nella loro definitiva sistemazione; ne consegue che tutto il materiale librario potrà essere sistemato funzionalmente nella nuova sede in un periodo di tempo non breve; per cui l'apertura della biblioteca potrà avvenire non prima di un anno.

Per quanto riguarda il punto 3 dell'interrogazione cui si risponde, si precisa che in

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1973

effetti a causa della carenza di fondi si è dovuta necessariamente limitare l'opera di rilegatura dei periodici.

Il problema rientra nel quadro più ampio delle ingenti spese di esercizio per il funzionamento della nuova sede, che risultano fin d'ora, come era previsto, molto elevate. Va poi considerato che l'inizio delle operazioni di trasferimento del materiale librario e altre cause hanno determinato l'esigenza di mettere in funzione nei magazzini e nel palazzo degli uffici, e cioè nei due terzi del nuovo complesso edilizio, tutti gli impianti ed i servizi generali con la notevole spesa di circa 150 milioni.

A titolo informativo si tenga conto che per far fronte a tali necessità, come a quelle pure preminenti della nuova sede della Biblioteca nazionale universitaria di Torino in conseguenza del suo trasferimento in atto alla nuova sede, è stata disposta con legge 15 aprile 1973, n. 170, una variazione di bilancio in aumento, per il 1972, di lire 310.000.000 sul capitolo 245. E questo Ministero ha già richiesto al Ministero del tesoro una integrazione di lire 600 milioni sul medesimo capitolo per il corrente esercizio finanziario.

Si fa presente inoltre che è già allo studio presso la Biblioteca un esperimento di automazione e meccanizzazione dei servizi.

Si precisa infine che il servizio del prestito internazionale precedentemente veniva effettuato tramite la Biblioteca nazionale centrale di Roma mentre recentemente è stato disposto che, a causa degli impegni connessi al trasferimento della nuova sede, la Nazionale, pur continuando a fungere da intermediaria delle richieste di prestito, non curi più la spedizione e la ricezione dei libri, che viene pertanto riservata direttamente alle biblioteche interessate.

*Il Ministro: SCALFARO.*

**RIELA E LA TORRE.** — *Al Ministro dell'Interno.* — Per conoscere il numero delle persone sottoposte a ciascuna delle misure di prevenzione contro la mafia previste dalla legge 31 maggio 1965, n. 575, dall'entrata in vigore di questa legge ad oggi ed il numero delle persone sottoposte in Sicilia al provvedimento di diffida previsto dall'articolo 1 della legge 27 dicembre 1956, n. 1423, dal 1962 ad oggi.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere a quali comuni appartengono i sottoposti alle suddette misure e il numero di essi per ogni comune. (4-04269)

**RISPOSTA.** — Dall'entrata in vigore della legge 30 maggio 1965, n. 575, recante « Disposizioni contro la mafia » ad oggi sono state sottoposte alla sorveglianza speciale della pubblica sicurezza 593 persone; 168 sono state sottoposte alla sorveglianza speciale della pubblica sicurezza con divieto di soggiorni in uno o più comuni o in una o più province; 996 alla sorveglianza speciale della pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno in un determinato comune.

Le persone sottoposte, in Sicilia, al provvedimento di diffida, previsto dall'articolo 1 della legge 27 dicembre 1956, n. 1423, recante « misure di prevenzione nei confronti delle persone pericolose per la sicurezza e per pubblica moralità » dal 1962 ad oggi sono 18.846.

Per quanto, poi, concerne i comuni di appartenenza dei sottoposti alle suddette misure ed il loro numero per ogni comune, valgono i dati dell'unito elenco.

*Il Sottosegretario di Stato: SARTI.*

*Provincia di Palermo.*

COMUNI	Sorveglianza speciale	Divieto soggiorno	Soggiorno obbligato
Alimeno . . .	1	—	4
Altavilla			
Milicia . . .	6	1	9
Altfonte . . .	3	—	3
Bagheria . . .	8	4	25
Baucina . . .	2	—	3
Belmonte			
Mezzagno . . .	2	—	4
Bisacquino . . .	1	—	3
Bolognetta . . .	1	—	2
Bompietro . . .	3	—	2
Borghetto . . .	2	1	6
Caccamo . . .	7	—	13
Campofelice			
di Fitalia . . .	—	—	2
Campofelice			
di Roccella . . .	1	—	—
Camporeale . . .	3	2	5
Carini . . .	8	1	23
Casteldaccia . . .	4	1	11
Castronovo			
di Sicilia . . .	—	—	1
Cefalù . . .	—	—	1
Cerda . . .	6	—	7
Chiusa			
Sclafani . . .	—	—	1
Ciminna . . .	—	1	6



## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1973

COMUNI	Sorveglianza speciale	Divieto soggiorno	Soggiorno obbligato
Cinisi . . . . .	8	1	18
Corleone . . . . .	20	7	42
Ficarazzi . . . . .	8	4	8
Gangi . . . . .	1	1	1
Giardinello . . . . .	—	—	1
Godrano . . . . .	2	1	4
Lascari . . . . .	1	1	1
Marineo . . . . .	1	2	2
Mezzoiuso . . . . .	2	1	3
Misilmeri . . . . .	21	7	25
Monreale . . . . .	5	1	6
Montelepre . . . . .	2	—	6
Montemaggiore Belsito . . . . .	3	1	3
Palermo . . . . .	181	66	293
Partinico . . . . .	24	8	21
Petralia Soprana . . . . .	2	—	1
Petralia Sottana . . . . .	3	—	2
Piana degli Albanesi . . . . .	3	—	—
Pollina . . . . .	3	—	—
Prizzi . . . . .	2	—	5
Roccamena . . . . .	2	1	3
San Cipirello . . . . .	4	1	5
San Giuseppe Jato . . . . .	6	4	24
San Mauro Castelverde . . . . .	1	1	—
Santa Flavia . . . . .	6	1	1
Sciara . . . . .	3	—	7
Sclafani Bagni Termini Imerese . . . . .	3	—	8
Terrasini Favarotta . . . . .	2	2	4
Torretta . . . . .	1	—	2
Trabia . . . . .	6	1	4
Trappeto . . . . .	—	—	1
Valledolmo . . . . .	11	6	13
Ventimiglia di Sicilia . . . . .	2	—	—
Vicari . . . . .	5	—	1
Villabate . . . . .	6	4	9
Villafrati . . . . .	2	1	3
<b>Totale</b>	<b>410</b>	<b>134</b>	<b>659</b>

## Provincia di Agrigento.

COMUNI	Sorveglianza speciale	Divieto soggiorno	Soggiorno obbligato
Agrigento . . . . .	1	—	1
Alessandria della Rocca . . . . .	—	—	1
Burgio . . . . .	3	1	6
Canicatti . . . . .	2	—	13
Cattolica Eraclea . . . . .	—	—	9
Favara . . . . .	1	—	2
Grotte . . . . .	2	1	7
Lampedusa . . . . .	—	—	1
Licata . . . . .	1	—	11
Montallegro . . . . .	—	—	1
Palma Montechiaro . . . . .	9	3	9
Racalmuto . . . . .	7	—	8
Raffadali . . . . .	1	—	14
Ravanusa . . . . .	8	—	16
Ribera . . . . .	4	—	12
San Giovanni Gemini . . . . .	—	—	1
Siculiana . . . . .	—	—	1
<b>Totale</b>	<b>39</b>	<b>5</b>	<b>113</b>

## Provincia di Trapani.

COMUNI	Sorveglianza speciale	Divieto soggiorno	Soggiorno obbligato
Alcamo . . . . .	12	12	30
Buseto Palizzolo . . . . .	—	—	1
Campobello . . . . .	5	1	15
Castellammare del Golfo . . . . .	17	—	15
Castelvetrano . . . . .	—	1	—
Custonaci . . . . .	—	—	4
Gibellina . . . . .	5	—	8
Marsala . . . . .	4	1	12
Mazara del Vallo . . . . .	3	—	1
Paceco . . . . .	—	—	3
Partanna . . . . .	1	2	1
Poggioreale . . . . .	—	—	2
Salaparuta . . . . .	—	—	1
Salemi . . . . .	2	2	7

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1973

COMUNI	Sorveglianza speciale	Divieto soggiorno	Soggiorno obbligato
Santa Ninfa . . .	—	1	6
Trapani . . . . .	1	—	4
Valderico . . . . .	—	—	1
Vita . . . . .	1	2	2
<b>Totale</b>	<b>51</b>	<b>22</b>	<b>113</b>

*Provincia di Caltanissetta.*

COMUNI	Sorveglianza speciale	Divieto soggiorno	Soggiorno obbligato
Caltanissetta . . .	—	—	2
Butera . . . . .	—	—	2
Mazzarino . . . . .	—	2	8
Milena . . . . .	1	—	—
Miscemi . . . . .	—	—	2
Riesi . . . . .	4	—	9
Santa Caterina Villarmosa . . .	1	—	—
San Cataldo . . . . .	2	—	2
Serradifalco . . . . .	—	—	1
Vallelunga Pratameno . . . . .	—	—	7
Resuttano . . . . .	—	—	1
<b>Totale</b>	<b>8</b>	<b>2</b>	<b>34</b>

*Provincia di Catania.*

COMUNI	Sorveglianza speciale	Divieto soggiorno	Soggiorno obbligato
San Cono . . . . .	3	—	6
San Michele Ganzaria . . . . .	2	—	—
<b>Totale</b>	<b>5</b>	<b>—</b>	<b>6</b>

*Provincia di Messina.*

COMUNI	Sorveglianza speciale	Divieto soggiorno	Soggiorno obbligato
Mistretta . . . . .	2	—	3
<b>Totale</b>	<b>2</b>	<b>—</b>	<b>3</b>

*Provincia di Enna.*

COMUNI	Sorveglianza speciale	Divieto soggiorno	Soggiorno obbligato
Nicosia . . . . .	—	1	—
Calascibetta . . . . .	—	1	—
Villadoro . . . . .	—	1	—
<b>Totale</b>	<b>—</b>	<b>3</b>	<b>—</b>

*Provincia di Reggio Calabria.*

COMUNI	Sorveglianza speciale	Divieto soggiorno	Soggiorno obbligato
Ardore . . . . .	1	—	1
Africo . . . . .	—	—	1
Anoia . . . . .	1	—	—
Brancaleone . . . . .	1	—	—
Casignana . . . . .	1	—	—
Cittanova . . . . .	1	—	2
Ciminà . . . . .	4	—	1
Campo Calabro Delianova . . . . .	1	—	1
Gioia Tauro . . . . .	3	—	4
Gioiosa Jonica . . . . .	1	—	2
Locri . . . . .	2	—	4
Marina di Gioiosa Jonica . . . . .	—	—	4
Maropati . . . . .	1	—	—
Melicuccio . . . . .	1	—	—
Natile di Careri . . . . .	1	—	—
Oppido Mamertina . . . . .	5	—	7
Plati . . . . .	1	—	1
Polistena . . . . .	—	—	1
Reggio Calabria . . . . .	23	—	8
Rosarno . . . . .	8	—	4
Rizziconi . . . . .	—	—	2
Seminara . . . . .	1	—	1
Santo Stefano Aspromonte . . . . .	1	—	1
San Giorgio Morgeto . . . . .	1	—	1
Scilla . . . . .	—	—	3
Taurianova . . . . .	2	—	3
Villa San Giovanni . . . . .	—	—	1
<b>Totale</b>	<b>63</b>	<b>—</b>	<b>60</b>

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1973

<i>Provincia di Salerno.</i>			
COMUNI	Sorveglianza speciale	Divieto soggiorno	Soggiorno obbligato
	—	—	—
Pagani . . . . .	13	2	7
Sant'Egidio			
Montalbino . . . . .	1	—	1
Nocera			
Inferiore . . . . .	1	—	—
Totale	15	2	8

*Persone sottoposte, in Sicilia, al provvedimento di diffida, previsto dall'articolo 1 della legge 27 dicembre 1956, n. 1423, dal 1962 ad oggi, n. 18.846.*

<i>Provincia di Palermo.</i>	
Alia . . . . .	15
Alimena . . . . .	18
Aliminiusa . . . . .	3
Altavilla Milicia . . . . .	66
Altofonte . . . . .	68
Bagheria . . . . .	215
Balestrate . . . . .	23
Baucina . . . . .	18
Belmonte Mezzagno . . . . .	42
Bisacquino . . . . .	19
Bolognetta . . . . .	21
Bompietro . . . . .	12
Borghetto . . . . .	50
Caccamo . . . . .	77
Caltavuturo . . . . .	12
Campofelice di Fitalia . . . . .	1
Campofelice di Roccella . . . . .	20
Campoflorito . . . . .	11
Camporeale . . . . .	36
Capaci . . . . .	14
Carini . . . . .	261
Castelbuono . . . . .	16
Casteldaccia . . . . .	32
Castellana Sicula . . . . .	13
Castronovo di Sicilia . . . . .	3
Cefalà Diana . . . . .	2
Cefalù . . . . .	41
Cerda . . . . .	47
Chiusa Scalfani . . . . .	16
Ciminna . . . . .	34
Cinisi . . . . .	49
Collesano . . . . .	31
Contessa Entellina . . . . .	6
Corleone . . . . .	199
Ficarazzi . . . . .	39
Gangi . . . . .	21
Geraci Siculo . . . . .	10

Giardinello . . . . .	20
Giuliana . . . . .	8
Godrano . . . . .	14
Gratteri . . . . .	8
Isnello . . . . .	7
Isola delle Femmine . . . . .	6
Lascari . . . . .	19
Lercara Friddi . . . . .	35
Marineo . . . . .	37
Mezzoiuso . . . . .	36
Misilmeri . . . . .	142
Monreale . . . . .	117
Montelepre . . . . .	45
Montemaggiore Belsito . . . . .	22
Palazzo Adriano . . . . .	9
Palermo . . . . .	5.898
Partinico . . . . .	261
Petralia Soprana . . . . .	24
Petralia Sottana . . . . .	32
Piana degli Albanesi . . . . .	24
Polizzi Generosa . . . . .	36
Pollina . . . . .	21
Prizzi . . . . .	24
Roccamena . . . . .	33
Roccapalumba . . . . .	18
San Cipirello . . . . .	53
San Giuseppe Jato . . . . .	88
San Mauro Castelverde . . . . .	24
Santa Cristina Gela . . . . .	4
Santa Flavia . . . . .	36
Sciara . . . . .	28
Scillato . . . . .	3
Scalfani Bagni . . . . .	4
Termini Imerese . . . . .	150
Terrasini Favarotta . . . . .	42
Torretta . . . . .	28
Trabia . . . . .	55
Trappeto . . . . .	11
Ustica . . . . .	1
Valledolmo . . . . .	51
Ventimiglia di Sicilia . . . . .	12
Vicari . . . . .	43
Villabate . . . . .	69
Villafraati . . . . .	9
Totale . . . . .	9.166

*Provincia di Agrigento.*

Agrigento . . . . .	73
Alessandria della Rocca . . . . .	31
Aragona . . . . .	4
Bivona . . . . .	15
Burgio . . . . .	22
Calamonaci . . . . .	3
Caltabellotta . . . . .	7

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1973

Camastra . . . . .	4
Cammarata . . . . .	9
Campobello di Licata . . . . .	11
Canicatti . . . . .	27
Casteltermini . . . . .	5
Castrofilippo . . . . .	7
Cattolica Eraclea . . . . .	23
Cianciana . . . . .	1
Comitini . . . . .	2
Favara . . . . .	73
Grotte . . . . .	4
Ioppolo Gianxio . . . . .	—
Lampedusa . . . . .	1
Licata . . . . .	46
Lucca Sicula . . . . .	12
Menfi . . . . .	19
Montallegro . . . . .	12
Montevago . . . . .	4
Naro . . . . .	28
Palma Montechiaro . . . . .	91
Porto Empedocle . . . . .	65
Racalmuto . . . . .	21
Raffadali . . . . .	12
Ravanusa . . . . .	34
Realmonte . . . . .	9
Ribera . . . . .	61
Sambuca Sicilia . . . . .	6
San Biagio Platani . . . . .	6
San Giovanni Gemini . . . . .	2
Santa Elisabetta . . . . .	—
Santa Margherita Belice . . . . .	21
Sant'Angelo Muxaro . . . . .	2
Santo Stefano Quisquina . . . . .	2
Sciacca . . . . .	39
Siculiana . . . . .	19
Villafranca Sicula . . . . .	5
<b>Totale . . . . .</b>	<b>838</b>

*Provincia di Trapani.*

Alcamo . . . . .	270
Buseto Palizzolo . . . . .	10
Campobello . . . . .	129
Castellammare del Golfo . . . . .	197
Castelvetrano . . . . .	210
Calatafimi . . . . .	7
Custonaci . . . . .	19
Erice . . . . .	71
Favignana . . . . .	7
Gibellina . . . . .	39
Marsala . . . . .	436
Mazara del Vallo . . . . .	223
Paceco . . . . .	50
Pantelleria . . . . .	9
Partanna . . . . .	67

Poggioreale . . . . .	22
Salaparuta . . . . .	4
Salemi . . . . .	95
Santa Ninfa . . . . .	28
San Vito Lo Capo . . . . .	6
Trapani . . . . .	465
Valderice . . . . .	18
Vita . . . . .	19
<b>Totale . . . . .</b>	<b>2.401</b>

*Provincia di Caltanissetta.*

Acquaviva . . . . .	6
Bompensiere . . . . .	14
Butera . . . . .	29
Caltanissetta . . . . .	243
Campofranco . . . . .	38
Delia . . . . .	37
Gela . . . . .	238
Marianopoli . . . . .	14
Mazzarino . . . . .	74
Milena . . . . .	19
Montedoro . . . . .	25
Mussomeli . . . . .	45
Niscemi . . . . .	126
Resuttano . . . . .	20
Riesi . . . . .	177
San Cataldo . . . . .	56
Santa Caterina Villarmosa . . . . .	36
Serradifalco . . . . .	22
Sommatino . . . . .	26
Sutera . . . . .	7
Valllunga Pratameno . . . . .	57
Villalba . . . . .	40
<b>Totale . . . . .</b>	<b>1.349</b>

*Provincia di Messina.*

Acquedolci . . . . .	5
Ali Terme . . . . .	1
Antillo . . . . .	1
Barcellona Pozzo di Gotto . . . . .	54
Brolo . . . . .	9
Capizzi . . . . .	19
Capo d'Orlando . . . . .	2
Caronia . . . . .	4
Castel di Lucio . . . . .	15
Castell'Umberto . . . . .	3
Castroreale . . . . .	1
Cesarò . . . . .	3
Condò . . . . .	1
Falcone . . . . .	4
Ficarra . . . . .	3

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1973

Fiumedinisi . . . . .	8	Taormina . . . . .	12
Fondachelli Fantina . . . . .	1	Tortorici . . . . .	26
Forza d'Agro . . . . .	3	Tripi . . . . .	1
Franravilla . . . . .	10	Tusa . . . . .	14
Furnari . . . . .	2	Ucria . . . . .	1
Gaggi . . . . .	3	Venetico . . . . .	3
Galati Mamertino . . . . .	3	Villafranca Tirrena . . . . .	5
Giardini . . . . .	13	Terme Vigliatore . . . . .	5
Gioiosa Marea . . . . .	7		
Gianiti . . . . .	9	Totale . . . . .	<u>820</u>
Gualtiere Sicaminò . . . . .	1		
Itala . . . . .	2		
Letoianni . . . . .	5	<i>Provincia di Enna.</i>	
Librizzi . . . . .	5	Agira . . . . .	27
Limina . . . . .	3	Aidone . . . . .	26
Longi . . . . .	4	Assoro . . . . .	10
Mandanici . . . . .	1	Barrafranca . . . . .	106
Meri . . . . .	4	Calascibetta . . . . .	35
Messina . . . . .	320	Catenanuova . . . . .	11
Milazzo . . . . .	10	Centuripe . . . . .	14
Militello Rosmarino . . . . .	2	Cerami . . . . .	1
Mirto . . . . .	2	Enna . . . . .	84
Mistretta . . . . .	46	Cagliano-Castelferrato . . . . .	10
Moio Alcantera . . . . .	4	Leonforte . . . . .	97
Mongiuffi Melia . . . . .	3	Nicosia . . . . .	45
Montagna Reale . . . . .	2	Nissoria . . . . .	5
Montalbano Elicona . . . . .	1	Piazza Armerina . . . . .	90
Motta Camastra . . . . .	2	Pietraperzia . . . . .	40
Motta d'Affermo . . . . .	13	Regalbuto . . . . .	40
Naso . . . . .	2	Valguarnera . . . . .	49
Nizza di Sicilia . . . . .	2	Villarosa . . . . .	40
Novara di Sicilia . . . . .	5		
Pace del Mela . . . . .	3	Totale . . . . .	<u>730</u>
Pagliara . . . . .	1		
Patti . . . . .	19	<i>Provincia di Catania.</i>	
Pettineo . . . . .	16	Caltagirone . . . . .	68
Piraino . . . . .	8	Grammichele . . . . .	62
Raccuia . . . . .	4	Mirabella Imbaccari . . . . .	26
Reitano . . . . .	1	San Michele di Ganzaria . . . . .	15
Roccoflorita . . . . .	1	San Cono . . . . .	7
Roccella Valdemone . . . . .	3	Licodia Eubea . . . . .	6
Rometta . . . . .	2	Catania . . . . .	1.854
San Filippo del Mela . . . . .	1	Acireale . . . . .	57
Sanfratello . . . . .	6	Acicalena . . . . .	18
Sammarco d'Alunzio . . . . .	2	Acì Sant'Antonio . . . . .	10
San Piero Patti . . . . .	10	Acicastello . . . . .	11
San Salvatore di Fitalia . . . . .	2	Aciconaccorsi . . . . .	5
San Domenico Vittoria . . . . .	4	Viagrande . . . . .	9
Sant'Agata Militello . . . . .	12	Trecastagni . . . . .	8
Sant'Alessio Siculo . . . . .	2	Pedara . . . . .	1
Santa Lucia del Mela . . . . .	8	Valverde . . . . .	2
Sant'Angelo di Brolo . . . . .	6	San Gregorio . . . . .	7
Santa Teresa di Riva . . . . .	2	San Giovanni La Punta . . . . .	15
Santo Stefano Camastra . . . . .	5	Mascalucia . . . . .	4
Saponara . . . . .	2		
Scaletta Zancleo . . . . .	1		
Sinagra . . . . .	4		
Spadafora . . . . .	5		

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1973

Gravina . . . . .	6
Tremestieri Etneo . . . . .	2
Sant'Agata Li Battiati . . . . .	3
Adrano . . . . .	76
Biancavilla . . . . .	12
San Pietro Clarenza . . . . .	1
Camporotondo Etneo . . . . .	1
Paternò . . . . .	73
Motta Sant'Anastasia . . . . .	4
Ragalna . . . . .	4
Belpasso . . . . .	12
Santa Maria di Licodia . . . . .	11
Misterbianco . . . . .	15
Randazzo . . . . .	9
Maletto . . . . .	7
Bronte . . . . .	18
Castiglione di Sicilia . . . . .	8
Piedimonte Etneo . . . . .	6
Linguaglossa . . . . .	10
Vizzini . . . . .	4
Palagonia . . . . .	3
Ramaccia . . . . .	1
Mineo . . . . .	1
Militello in Val di Catania . . . . .	3
Castel di Iudica . . . . .	3
Scordia . . . . .	2
Giarre . . . . .	27
Riposto . . . . .	13
Mascali . . . . .	9
Zafferana Etnea . . . . .	6
Fiumefreddo . . . . .	6
Calatabiano . . . . .	5
Santa Venerina . . . . .	5
Sant'Alfio . . . . .	3
Milo . . . . .	2
<b>Totale . . . . .</b>	<b>2.556</b>

*Provincia di Ragusa.*

Ragusa . . . . .	59
Vittoria . . . . .	155
Comiso . . . . .	29
Modica . . . . .	12
Sciacca . . . . .	43
Pozzallo . . . . .	13
Ispica . . . . .	9
Acate . . . . .	16
Chiaramonte Gulfi . . . . .	3
Santa Croce Camerina . . . . .	3
Monterosso Almo . . . . .	2
<b>Totale . . . . .</b>	<b>344</b>

*Provincia di Siracusa.*

Siracusa . . . . .	195
Noto . . . . .	29
Augusta . . . . .	86
Sortino . . . . .	10
Lentini . . . . .	77
Avola . . . . .	53
Melilli . . . . .	17
Ferla . . . . .	1
Solarino . . . . .	15
Cassaro . . . . .	1
Palazzo Acreide . . . . .	8
Canicattini Bagni . . . . .	11
Carlentini . . . . .	18
Floridia . . . . .	26
Pachino . . . . .	41
Francoforte . . . . .	37
Rosolini . . . . .	17
<b>Totale . . . . .</b>	<b>642</b>

SACCUCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza della serie di provocazioni prima ed aggressioni poi poste in essere dai gruppi di sinistra nel liceo scientifico di Anzio ove il giorno 13 febbraio 1973 si teneva una assemblea di studenti anticomunisti per motivi inerenti l'istituto stesso;

2) se sia a conoscenza del fatto che l'assemblea era stata regolarmente autorizzata dal preside dell'istituto su richiesta scritta da parte degli studenti;

3) se e quali provvedimenti intenda adottare per assicurare il normale svolgimento delle assemblee autorizzate. (4-03982)

RISPOSTA. — Effettivamente alcuni tafferugli, per altro di breve entità si sono verificati nel corso di una assemblea svolta il 14 febbraio 1973 presso il liceo scientifico di Anzio.

Si precisa, comunque, che il capo di istituto, il giorno successivo, constatata ancora una volta l'assoluta impossibilità di tenere nei locali dell'istituto assemblee parziali o collettive di qualsiasi colore, data la mancanza di spazio sufficiente a garantire la sicurezza fisica degli alunni, dei professori e del personale tutto della scuola, ha impartito precise istruzioni nel senso che « solo i rappresentanti di classe, democraticamente eletti possono tenere i contatti con la presidenza, motivando per iscritto tutte le volte le loro richieste, dopo averle, prima, discusse nella giornata di lunedì con tutti gli alunni della classe; nella

richiesta deve essere precisata con le firme la maggioranza dei consensi degli alunni di classe. L'assemblea dei rappresentanti di classe, democraticamente eletti si terrà nelle ore pomeridiane ed eventualmente potrà avanzare proposte di assemblea generale da tenersi in locali capaci fuori della scuola (aula magna Santa Teresa o teatro locale).

Il fermo atteggiamento assunto dal capo dell'istituto sembra aver assicurato le condizioni necessarie per un regolare svolgimento dell'attività scolastica, per cui non è stata ravvisata l'esigenza del richiesto intervento ministeriale.

*Il Ministro:* SCALFARO.

SALVATORI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza delle vicende del Centro spastici (AIAS) di Segezia sorto ad iniziativa del Lyon Club di Foggia e di un gruppo di genitori di bambini subnormali.

Premesso che alcuni genitori hanno presentato alla procura della Repubblica una denuncia-querelâ in ordine a presunte gravi irregolarità riscontrate nella gestione amministrativa della sezione AIAS di Segezia e che la nomina di un commissario alla sezione da parte della sede centrale della AIAS non contribuisce a rasserenare l'ambiente anche perché costui essendo di Melfi, città lontana da Foggia, ha dovuto a sua volta avvalersi di altro collaboratore cui è stato fissato un assegno mensile di lire 350 mila.

L'interrogante chiede di conoscere quali iniziative il ministro intende assumere perché il Centro spastici di Segezia venga democraticamente gestito dai rappresentanti dei soci, direttamente e dolorosamente legati all'ambiente in quanto genitori, che già ebbero ad eleggere in data 10 ottobre 1972 a presidente il dottor Monaco, magistrato esemplare del tribunale di Foggia che bene avrebbe potuto avviare la moralizzazione e la regolarizzazione del Centro spastici di Segezia. (4-05531)

RISPOSTA. — Gli accertamenti ispettivi disposti da questo Ministero su quanto forma oggetto dell'interrogazione non sono ancora conclusi.

Si rileva, tuttavia, che il regime privatistico cui è sottoposta l'AIAS non consente a questo Ministero che interventi diretti a salvaguardare la funzionalità dei servizi sanitari e riabilitativi e a verificarne lo stato di efficienza, in riferimento alle finalità perseguite ed ai soggetti sottoposti a trattamento assistenziale.

Va, inoltre, precisato che, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4, la materia è attualmente delegata alle regioni, alle quali spetta ogni facoltà di iniziativa per la pubblicizzazione dei servizi riabilitativi, nell'ambito degli enti locali territoriali, attraverso idonee soluzioni di tipo consortile.

Per quanto poi concerne la particolare situazione della sezione AIAS di Foggia, per notizie comunicate dal commissario del Governo per la regione pugliese, si è in grado di riferire quanto segue.

In data 12 novembre 1972 il consiglio nazionale dell'Associazione italiana assistenza spastici sciolse il consiglio direttivo della sezione AIAS di Foggia (eletto nell'ottobre dello stesso anno) e sottopose la sezione stessa a gestione commissariale, affidandola ad un proprio incaricato, poi sostituito con il geometra Pellegrino Graziani, sindaco di Foggia.

Risulta, comunque, che l'assemblea dei soci per l'elezione delle cariche statutarie è prevista a breve scadenza.

Il commissario del Governo ha inoltre riferito che, nel mese di dicembre 1972, due componenti il disciolto consiglio direttivo segnalavano, tanto alla procura della Repubblica presso il tribunale di Foggia quanto al Ministero della sanità ed al medico provinciale, diverse irregolarità di natura varia che sarebbero state commesse in passato presso il Centro assistenza spastici di Foggia, sito nella borgata Segezia.

Per le segnalate irregolarità, aventi aspetti di illecito penale, ha effettuato indagini l'arma dei carabinieri che ha accertato elementi di responsabilità a carico di cinque appartenenti al centro predetto, che sono stati deferiti a giudizio per reati di falso e truffa continuata in concorso.

*Il Ministro:* GASPARI.

SALVI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se ritenga legittima la mancata pubblicazione delle norme UNI-CIG sulla *Gazzetta ufficiale* della Repubblica, tenuto presente che ad essa con decreti ministeriali 23 novembre 1972 (*Gazzetta ufficiale* del 28 novembre 1972, n. 309) e 18 dicembre 1972 (*Gazzetta ufficiale* del 9 gennaio 1973) è stato attribuito valore legale, con riflessi anche penali.

Se ritenga ammissibile, quanto meno sotto il profilo dell'opportunità, che il testo di norme obbligatorie per il cittadino possa essere

conosciuto anziché attraverso la *Gazzetta ufficiale* disponibile in tutti i comuni ed in tutti i pubblici uffici, solo « acquistando i testi » presso un ente a carattere privato il quale oltretutto dovrebbe avere la funzione di divulgare il più possibile le norme stesse.

(4-03599)

RISPOSTA. — È stato disposto che sulla *Gazzetta ufficiale* in allegato ai decreti di approvazione siano pubblicate le tabelle compilate dall'Ente nazionale di unificazione (UNI), indicanti le caratteristiche che debbono essere osservate perché si considerano effettuate secondo le regole della buona tecnica per la sicurezza, i materiali, gli apparecchi e gli impianti alimentati con gas combustibile di cui alla legge 6 dicembre 1973, n. 1083.

Il Ministro: FERRI MAURO.

SERVADEI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza delle iniziative assunte dall'OMSA di Faenza (Ravenna) in fatto di messa in parziale integrazione salariale di 750 lavoratori su circa mille dipendenti, senza che da parte della proprietà si siano espressi adeguati programmi di investimento ed ammodernamento per il possibile rilancio dell'attività produttiva ed occupazionale, dando anzi la sensazione di voler giungere a drastiche riduzioni della manodopera occupata, ed a spostamenti di attività in altro recentissimo stabilimento sorta in zona considerata depressa (e, dunque, coi relativi notevoli benefici pubblici), al quale si erano assegnate funzioni aggiuntive e non sostitutive.

Le maestranze interessate e la collettività faentina, che hanno nello stabilimento OMSA un punto di riferimento essenziale per l'economia dell'intera zona specie in questo momento di diffusa disoccupazione e sottoccupazione, sono vivamente preoccupate non soltanto per la misura in sé e per la mancanza di chiari programmi aziendali, ma in rapporto all'operato dello stesso gruppo economico (la Orsi Mangelli) negli stabilimenti della vicina Forlì dove, seppure in altro settore produttivo, si è giunti pervicacemente al licenziamento di circa 850 lavoratori, rifiutando sistematicamente possibili iniziative sostitutive ed ogni costruttivo discorso anche con la autorità politica ed economica pubblica.

L'interrogante ritiene pertanto che i ministri debbano non attendere gli avvenimenti,

bensì assumere l'iniziativa di un discorso serio e globale con la società anonima Orsi Mangelli, per indurla ad una riconsiderazione dei suoi atteggiamenti e disegni, i quali continuano a prescindere dalle sue responsabilità sociali e costituzionali, nonché dalla considerazione di quanto sia debitrice ai lavoratori romagnoli per le ingentissime fortune accumulate con gli stabilimenti che ora si cerca di tenere in crisi o di liquidare.

(4-03341)

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali prospettive certe si intendono finalmente dare agli 830 lavoratori della società anonima Orsi Mangelli di Forlì licenziati nell'ottobre 1972, ed assunti dalla Società iniziative industriali forlivesi-GEPI essenzialmente per assicurare loro l'integrazione salariale.

L'interrogante sottolinea come il perdurare di questa, fra l'altro inadeguata, forma di aiuto sia contraria agli interessi sia dei lavoratori sia della collettività. I lavoratori, infatti, aspirano ad una dignitosa occupazione e non a forme assistenziali, le quali peraltro pesano sulla economia nazionale in quanto consumano, e non producono, reddito.

Si rende dunque indispensabile identificare urgentemente il settore nel quale assumere la nuova iniziativa produttiva, affidando la stessa, in un quadro programmato sia sul piano nazionale che regionale, ad un gruppo aziendale in grado di portare a termine in breve periodo un nuovo stabilimento in condizione di assorbire nel ciclo produttivo non soltanto i lavoratori in questione ma, in una ragionevole prospettiva, anche altra manodopera, così come urgentemente reclamato dalla depressa economia forlivese.

L'interrogante chiede, infine, che i Ministri esigano dalla società Orsi Mangelli il promesso piano di ristrutturazione dei reparti Sidac-Forlioni, e ciò allo scopo di evitare che anche negli stessi possano maturare gli amari risultati del raion-fiocco, e che i disegni della proprietà di privatizzare gli utili e di socializzare le asserite perdite, scaricando in particolare sui lavoratori la mancanza di investimenti e di rinnovamenti tecnologici, continuino ad esprimersi.

(4-03342)

RISPOSTA. — La Società iniziative forlivesi, formata dal gruppo GEPI-ENI (e di cui l'ENI è socio di minoranza) subentrerà a Forlì ai



cessati reparti della Orsi Mangelli SAOM SIDAC - società per azioni.

L'ENI, in proposito, ha già elaborato una bozza di progetto, da definire quanto prima nei particolari, che prevede la costruzione di un nuovo stabilimento per la produzione di fili speciali, con investimento pari a circa 40 miliardi di lire.

Per quanto riguarda poi l'OMSA di Faenza, si fa presente che l'11 maggio 1973 il ministro ha ricevuto una delegazione di rappresentanti parlamentari sindacali e del consiglio di fabbrica dell'OMSA di Faenza, presenti il sottosegretario alle partecipazioni statali, onorevole Mattarelli, e il sindaco di Faenza, per l'esame della situazione dello stabilimento.

In tale sede, con riferimento alla grave situazione sociale e dell'occupazione nel comprensorio di Faenza, il ministro ha ribadito l'impegno, a nome del Governo, di ricercare e rendere operante sollecitamente la realizzazione *in loco* di una attività industriale sostitutiva per le maestranze che risulteranno eccedenti rispetto all'attuale organico dell'OMSA, assicurando, così, per tutti la conservazione dell'occupazione.

In tale occasione il ministro ha anche assicurato che seguirà direttamente le procedure affinché nei tempi tecnici necessari per le decisioni relative alle nuove attività produttive e alla loro realizzazione, non vi sia soluzione di continuità rispetto all'intervento della Cassa integrazione guadagni a favore dei dipendenti.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:* **FERRI MAURO.**

**SERVADEI.** — *Al Governo.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa la concessione della pensione ai giornalisti-pubblicisti che giungono alla vecchiaia, o alla invalidità, senza altra adeguata pensione professionale.

L'interrogante ritiene tale provvedimento equo ed urgente, sia in relazione alle reali condizioni della maggioranza della categoria, sia in rapporto a quanto già avviene per categorie di lavoratori più o meno autonomi.

(4-03973)

**RISPOSTA.** — La istituzione presso l'INPGI di un Fondo previdenziale per i pubblicisti è all'attenta considerazione di questo Ministero che, tuttavia, non può non far presenti la diffi-

coltà insita nella individuazione della categoria interessata al provvedimento, avuto soprattutto riguardo alla necessità di evitare duplicazioni di trattamento per coloro che svolgono, in una con l'attività predetta del tutto occasionale e marginale, altra attività prevalente per la quale già fruiscono di una adeguata tutela previdenziale.

*Il Sottosegretario di Stato:* **DEL NERO.**

**SERVADEI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del bilancio e della programmazione economica e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere, sulla base degli elementi economici e di valutazione in loro possesso, se il settore produttivo « calze femminili e collant » è da considerarsi in una situazione di crisi, oppure di espansione, di mercato sia interno sia esterno.

L'interrogante ritiene indispensabile il giudizio in questione, particolarmente per giungere a comportamenti coerenti dell'autorità governativa nel suo complesso, ed a valutazioni informate degli atteggiamenti imprenditoriali, e ciò in presenza di attuali atteggiamenti contrastanti che possono pregiudicare gravemente l'interesse dei lavoratori addetti e degli investimenti produttivi.

Infatti, mentre ad esempio l'Orsi Mangelli società anonima di Faenza - che è una delle più vecchie e consistenti aziende del settore - mette in cassa integrazione salariale mille dipendenti, e minaccia massicci licenziamenti, con i quali si deprimerebbe ulteriormente il comprensorio interessato, si ha notizia che proprio in questi giorni a livello di Presidenza del Consiglio dei ministri si sarebbero assunti impegnativi programmi per assistere con robusti aiuti pubblici due notevoli stabilimenti di calze e collant nel mezzogiorno d'Italia, ciò che incrementerebbe notevolmente la produzione nazionale.

È ben vero che le difficoltà dell'OMSA, più che in oggettive condizioni di mercato sono identificabili nella mancanza di rinnovamenti tecnologici e di investimenti produttivi da parte della proprietà, la quale ha preteso dallo stabilimento faentino per decenni essenzialmente lauti utili senza preoccuparsi troppo delle prospettive del mercato. Tuttavia è fuori di dubbio che il discriminato aumento dell'offerta dei beni, senza una adeguata dilatazione del mercato, costituisce una politica suicida.

L'operazione potrebbe, infatti, tradursi non soltanto in un inutile spreco di pubblico denaro, che potrebbe convenientemente usarsi in altri più azzeccati interventi produttivi a vantaggio delle stesse popolazioni, ma in una accentuazione della crisi delle tradizionali zone di produzione, e nella contemporanea illusione offerta alle popolazioni del sud di consistenti occasioni lavorative.

L'interrogante ritiene che i principi elementari della programmazione debbano escludere, non soltanto teoricamente, tali rischi, i quali lascerebbero situazioni certamente più pesanti di quelle che si propongono impropriamente di curare. (4-04869)

**SERVADEI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la Orsi Mangelli società anonima di Faenza, malgrado le promesse fatte nel gennaio 1973 alle autorità governative e amministrative locali dal suo presidente, dal 27 febbraio 1973 ha portato l'integrazione salariale a 500 operai per due giornate settimanali, ed a 250 operai per una giornata, peggiorando con ciò notevolmente la situazione precedente (250 operai per due giornate, 500 per una sola).

Per sapere, ancora, se sia a conoscenza del fatto che in data odierna, in coincidenza con la sua convocazione presso il Ministro dell'industria per esaminare la situazione aziendale, il presidente della società, ingegner Pierfrancesco Orsi Mangelli, ha disposto che la già grave decisione di due settimane fa venga ulteriormente e notevolmente aggravata, attraverso la messa in cassa integrazione, per tre giornate settimanali, di quasi tutti i mille dipendenti, e con la comunicazione al consiglio di fabbrica di presentare al più presto un piano di ristrutturazione aziendale (che nel suo linguaggio non significa nuovi necessari investimenti, ma riduzione secca del personale).

L'interrogante ritiene che le prese di posizione dell'ingegner Orsi Mangelli per lo stabilimento faentino corrispondano esattamente a questo punto, a quelle assunte nell'ottobre 1972 per la fabbrica di raion e fiocco dello stesso gruppo industriale nella vicina Forlì, dove si è giunti alla riduzione di quasi la metà del personale occupato, per il quale vi è stato l'impegno pubblico di dar vita al più presto ad una attività produttiva ed occupazionale di carattere sostitutivo, senza impegni ed oneri di sorta per la Orsi Mangelli.

Indifferente allo sforzo dei lavoratori, delle comunità locali, delle pubbliche finanze, così colpiti dalle sue antiche e recenti assenze di investimenti che i notevoli utili potevano assicurare in maniera adeguata, incurante di ogni pur asserita funzione sociale della proprietà, il gruppo Orsi Mangelli, anziché ritenersi più che soddisfatto per la soluzione forlivese dalla quale è uscito indenne, ed anziché impegnarsi a fondo per riportare alla normalità, come è possibilissimo, quella faentina, continua a puntare anche qui al peggio, sfidando provocatoriamente la stessa autorità governativa centrale.

Non è, infatti, chi non veda come la decisione odierna di mettere tutti i dipendenti in cassa integrazione e di presentare un piano di ristrutturazione, venendo a pochi giorni dalla decisione del 27 febbraio 1973 che tutti consideravano di durata almeno trimestrale, e coincidendo con l'incontro col Ministro dell'industria, non costituisca una grave scorrettezza, ed una sorta di azione terroristica, secondo uno stile purtroppo noto da molto tempo, nei confronti oltretutto dei lavoratori e della comunità faentina, della stessa autorità governativa centrale nel suo complesso.

L'interrogante ritiene, infine, che sarebbe gravissimo sotto ogni aspetto, che le recenti decisioni della Orsi Mangelli società anonima, non trovassero una adeguata risposta pubblica e che il Governo non trovasse la volontà politica di utilizzare tutti i suoi poteri e tutte le sue non poche prerogative per respingerle senza mezzi termini.

Non si tratta soltanto di salvaguardare il lavoro di mille persone e di non lasciare affondare una comunità depressa. Si tratta anche di dimostrare alla famiglia dei conti Orsi Mangelli (e ad altre famiglie del genere) che l'epoca feudale ed il fascismo sono finiti per sempre. (4-04531)

**RISPOSTA.** — Al fine di addivenire a una soluzione del problema atta ad assicurare il mantenimento dei livelli di occupazione ho presieduto diverse riunioni alle quali hanno partecipato i dirigenti delle Società, i sindacati e le autorità politiche locali.

Da ultimo ho ricevuto l'11 maggio 1973 una delegazione di rappresentanti parlamentari, sindacali e del consiglio di fabbrica, presenti il Sottosegretario alle partecipazioni statali onorevole Mattarelli e il sindaco di Faenza.

In tale sede, con riferimento alla grave situazione sociale e occupazionale del com-

prensorio di Faenza, ho ribadito l'impegno, a nome del Governo, di ricercare e rendere operante sollecitamente la realizzazione *in loco* di una attività industriale sostitutiva per le maestranze che risulteranno eccedenti rispetto all'attuale organico dell'OMSA, assicurando, così, per tutti la conservazione dell'occupazione.

In tale occasione ho, altresì, assicurato che seguirò direttamente le procedure affinché nei tempi tecnici necessari per le decisioni relative alle nuove attività produttive e alla loro realizzazione, non vi sia soluzione di continuità rispetto all'intervento della Cassa integrazioni guadagni a favore dei dipendenti.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:* FERRI MAURO.

**SIGNORILE.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave disservizio dei collegamenti di linea Manduria-Maruggie-Torricella-Lizzano-Pulsano-Leporano-Taranto e Oria-Manduria-Maruggio (già oggetto di denuncia da parte dei comuni interessati), gestiti rispettivamente dai concessionari: Società autolinee Tarentine, Impresa Ciccimarra Giovanni, i quali gestiscono il servizio con mezzi inidonei e logori che costituiscono pericolo costante per i viaggiatori (in maggior parte studenti e lavoratori), per il personale adibito al servizio e per il traffico; per sapere quali provvedimenti intenda adottare per addivenire alla normalizzazione del servizio le cui gravi irregolarità arrecano notevole danno alle comunità interessate. (4-04757)

**RISPOSTA.** — Le autolinee Manduria-Maruggio - Torricella - Lizzano - Pulsano - Leporano-Taranto ed Oria-Manduria-Maruggio, in occasione rispettivamente alla Società autolinee Tarantine (SAT) ed all'impresa Ciccimarra Giovanni, sono tutte a estensione regionale.

Pertanto, a seguito dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 5, che ha trasferito alle Regioni a statuto ordinario le competenze che in materia erano riservate allo Stato, ogni intervento in ordine alle prescrizioni di esercizio di tali linee spetta in via esclusiva alla Regione Puglia.

Per quanto riguarda invece la inefficienza tecnica del materiale rotabile impiegato è stato interessato l'ufficio provinciale della motoriz-

zazione civile di Bari perché svolga in merito ogni opportuna azione di vigilanza, sottoponendo, ove necessario, gli autobus aziendali a revisione straordinaria.

*Il Ministro:* BOZZI.

**SPINELLI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se e per quale motivo non vengano corrisposti ai pensionati delle imposte di consumo gli assegni per carico di famiglia, tanto più che durante il periodo di servizio viene loro trattenuto il contributo del 18 per cento per il « Fondo speciale gestito dall'INPS ».

(4-03243)

**RISPOSTA.** — Le norme sul Fondo di previdenza dazieri non prevedono il pagamento delle quote di maggiorazione per i familiari a carico né al fondo stesso si estendono le disposizioni sull'assicurazione obbligatoria IVS, che prevedono appunto la corresponsione di dette quote.

Pertanto, le possibilità di uniformare la disciplina del fondo stesso ai criteri vigenti per l'ordinamento pensionistico in regime generale, può essere realizzata legislativamente, nel quadro di una più generale riforma della struttura tecnico-giuridica del fondo di previdenza in questione.

Si ritiene, infine, di precisare che il contributo dovuto al Fondo di previdenza dazieri ai fini del trattamento di pensione è pari, dal 1° gennaio 1972, al 24,80 per cento delle retribuzioni, di cui l'8,90 per cento a carico dei lavoratori.

*Il Sottosegretario di Stato:* DEL NERO.

**TOZZI CONDIVI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia vero che sul programma di letteratura italiana per l'anno 1971-72 del professor Asor Rosa, titolare della cattedra n. IV di letteratura italiana della facoltà di lettere, corso di laurea in lingue, presso l'università di Roma, risultano prescritti i seguenti libri di testo:

André Bréton: *Manifesti del surrealismo* (Einaudi);

Kraiski: *Le poetiche russe del 900* (Edizioni Laterza);

Lucacs: *Il Marxismo e la Critica letteraria* (Einaudi);

*Seminario su Gramsci* (da notare che Gramsci, unico italiano presente, è già ampiamente trattato negli insegnamenti di *Critica letteraria* e *Letteratura italiana moderna e contemporanea*).

In particolare l'interrogante desidera sapere, non avendo mai avuto risposta in precedenza sull'argomento, quale attinenza i suddetti testi e i suddetti autori possano avere con un corso di letteratura italiana. (4-01732)

RISPOSTA. — Va premesso che nelle università non si adottano libri di testo.

Si precisa, in via preliminare, che per gli anni 1970-71 e 1971-72, il corso di che trattasi era unitariamente denominato « il dibattito letterario europeo sui concetti di realismo e avanguardia negli anni 1920 e 1930 » (parte del surrealismo per arrivare a Benjamin).

Tale corso, secondo gli intendimenti dell'Istituto di filologia moderna della facoltà di lettere e filosofia dell'università di Roma, era indirizzato agli studenti di lingue che sono assai interessati ad una problematica storico-culturale di carattere generale (ed europeo).

Il corso, quindi, non era una evasione dal terreno disciplinare della letteratura italiana, ma cercava di articolarsi in un discorso di ampia impostazione culturale. Larga è stata l'attenzione prestata ai movimenti d'avanguardia italiani, in particolare il futurismo e le forme più o meno spurie di surrealismo.

Si fa presente inoltre che l'Istituto predetto ha assicurato che gli studenti sono rimasti liberi di optare per i modelli monografici di esame di letteratura italiana formulati dall'Istituto e quelli che lo desideravano sono stati perciò instradati verso le apposite esercitazioni.

*Il Ministro:* SCALFARO.

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro dell'Interno.* — Per chiedere se, per quanto è pubblicato dalla stampa, e per quelle che sono già le lamentate conseguenze, non ravvisi la assoluta urgenza di sequestrare le così dette liste di proscrizione — di sinistra e di destra — le quali sembra siano addirittura in vendita, perseguendo ai sensi di legge e i compilatori e gli stampatori e i diffusori;

diversamente la deprecata lotta fratricida si farà ancora più violenta con vantaggio non certamente della democrazia. (4-03461)

RISPOSTA. — Durante il mese di gennaio 1973 è stato posto in vendita un opuscolo a stampa, dal titolo *Basta con i fascisti - Inchiesta sullo squadristico a Roma*, edito come supplemento del quotidiano *Lotta Continua* del 12 gennaio 1973.

In tale opuscolo, tra l'altro, venivano riportati nomi, indirizzi e fotografie di persone appartenenti al MSI e ad organizzazioni di estrema destra, nonché un elenco di nomi ed indirizzi che sarebbe pervenuto alla redazione del giornale da una sedicente « Brigata Comunista " Gemisto Moranino " ».

La questura di Roma, ravvisando nel contenuto della pubblicazione estremo di reato, ha immediatamente denunciato alla procura della Repubblica il direttore responsabile del quotidiano « Lotta Continua ».

Si deve, per altro, sottolineare che l'articolo 21 della Costituzione il quale dovrebbe consentire il sequestro preventivo degli stampati « nel caso di delitti per i quali la legge sulla stampa espressamente l'autorizzi » non ha sinora trovato piena attuazione nella legislazione ordinaria, atteso che la normativa sulla stampa, attualmente in vigore, non contiene disposizioni specifiche in materia di sequestro di stampati.

Perciò, fatta eccezione per la stampa clandestina e per gli altri casi di sequestro di stampati osceni od offensivi della pubblica decenza previsti in relazione alle pertinenti fattispecie del codice penale, o dalla legge 12 dicembre 1960, n. 1591 — nei quali non rientra l'ipotesi in esame — il sequestro stesso può essere disposto dall'autorità giudiziaria limitatamente a tre esemplari ai sensi del capoverso dell'articolo 1 del degio decreto legislativo 31 maggio 1946, n. 561.

*Il Sottosegretario di Stato:* SARTI.

VECCHIARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che ancora ostacolano la nomina in ruolo dei soggetti di diritto della legge n. 468 del lontano 1968, concernente l'immissione in ruolo degli insegnanti abilitati, nonostante siano state approntate da tempo varie graduatorie ed espletate le ritualità di controllo.

L'interrogante chiede di sapere se il Ministro ritenga opportuno — per venire incontro alle giuste attese della scuola e dei docenti —:

1) effettuare subito le nomine, anche se la Corte dei conti non ha completato la regi-

strazione delle graduatorie (procedura ampiamente seguita in passato);

2) decretare la conferma degli interessati nel posto attualmente ricoperto, a richiesta. (4-03821)

**RISPOSTA.** — Per il settore dell'istruzione classica, scientifica e magistrale ci si accinge a predisporre le nomine dei professori inclusi nelle graduatorie formulate, ai sensi della legge n. 468 del 1968, per le cattedre istituite presso i convitti nazionali e presso gli istituti di lingua tedesca e slovena. Per le altre graduatorie non è possibile dar corso alle nomine in quanto i decreti di approvazione delle medesime sono tuttora in corso di registrazione presso la Corte dei conti; resta ferma, comunque l'esigenza di esaurire preventivamente per alcune materie, le graduatorie predisposte ai sensi della legge 28 luglio 1961, n. 831.

Per quanto concerne l'istruzione tecnica si fa presente che, allo stato attuale sono state registrate le graduatorie di materie giuridiche e tutte quelle di materie tecniche dei vari tipi di istituto tecnico (n. 34).

Sono tuttora in corso di registrazione, le graduatorie di materie letterarie, di lingua e letteratura straniera, di materie scientifiche, di dattilografia, di stenografia.

Per le graduatorie registrate prima del 30 settembre 1972, nel limite delle cattedre reperite fino al 1° ottobre 1972, sono state effettuate nomine con recorrenza da tale data.

Per quelle registrate successivamente sono in corso le richieste di sedi agli interessati, le lettere di nomina verranno spedite quanto prima essendo stati definiti i trasferimenti dei professori di ruolo per l'anno scolastico 1973-1974; la decorrenza di tali nomine è fissata al 1° ottobre 1973.

Si fa presente infine che non può essere accolta la proposta di procedere alle nomine senza attendere che le relative graduatorie siano registrate, in quanto le predette nomine sarebbero illegittime.

D'altra parte la posizione in graduatorie dei docenti potrebbe risultare profondamente modificata dopo l'espletamento delle procedure di controllo, per cui nomine premature potrebbero comportare l'assunzione in ruolo di docenti che non ne hanno ancora diritto e viceversa l'esclusione di professori aventi diritto.

E la Corte dei conti ha ribadito in più occasioni il suo rifiuto di registrare decreti di nomina di docenti immessi in ruolo in base a graduatorie che all'atto della nomina non erano ancora registrate.

Per quanto concerne poi la proposta di confermare i nominativi degli insegnanti, nel posto ricoperto all'atto della nomina, si fa presente che, alla luce della vigente legislazione, il provvedimento di nomina in ruolo è tuttora legato al concetto di cattedra o posto-cattedra (cattedra orario), per cui necessariamente all'atto della nomina il docente deve essere assegnato ad una cattedra vacante.

È vero che nelle ultime nomine disposte nella scuola media ai sensi della legge n. 748, pur assegnando ai nominati una cattedra giuridicamente vacante, si è consentito ai medesimi di restare, per il corrente anno scolastico, ove lo desiderassero, nel posto occupato per incarico.

Ma tale provvedimento, aveva carattere eccezionale e transitorio, e trova giustificazione sia per il numero veramente cospicuo di nomine disposte sia perché i nominati in base alla legge succitata sono quasi tutti inseriti nelle graduatorie predisposte ai sensi della legge n. 468, per cui non si è ritenuto opportuno dal punto di vista didattico assegnare nella scuola media professori già in servizio negli istituti di secondo grado e nei quali debbono essere nominati per effetto della legge n. 468.

*Il Ministro: SCALFARO.*

**VINEIS.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se l'ENEL intenda porre termine alla grave situazione di disagio dei comuni di Castelmagno e di Pradleves (Cuneo) ai quali viene pervicacemente negata la fornitura di energia elettrica adducendo motivi tecnici inesistenti e finanziari del tutto irrilevanti di fronte alla necessità di portare in quelle zone montane un servizio non solo civile, ma anche indispensabile per le attività economiche agricole della popolazione che, purtroppo, anche per tale ragione va sempre più abbandonando la zona aggravando il fenomeno già gravissimo dello spopolamento della montagna. (4-04228)

**RISPOSTA.** — In entrambi i comuni segnalati il servizio di distribuzione dell'energia elettrica non è curato dall'ENEL, ma da alcune imprese elettriche private che, in base alla legge di nazionalizzazione del settore elettrico, sono state esonerate dal trasferimento all'ENEL.

Tali imprese sono la ditta Donadio e la ditta Alta Val Grana di Isoardi e C., che distribuiscono energia nel comune di Castelmagno,

e la ditta Santero Giuseppina che distribuisce nel comune di Pradleves.

In tale situazione, quindi, spetta esclusivamente a dette imprese il compito di rendere pienamente adeguato il servizio alle effettive esigenze della locale utenza.

L'ENEL, tuttavia, al fine di porre in evidenza le dimensioni del problema, ha effettuato uno studio di massima della soluzione tecnica più idonea per alimentare con i propri impianti le utenze dei due comuni in questione ed ha preventivato la realizzazione di lavori per una spesa complessiva di circa 150 milioni di lire.

Un intervento dell'ENEL potrebbe aversi soltanto nel caso in cui le imprese private rinunciassero all'esercizio delle attività elettriche, e, nel contempo, venisse risolto il problema del finanziamento della spesa necessaria, eventualmente nel quadro di future assegnazioni di fondi da parte dello Stato, o della regione o di altri enti per lo sviluppo e il potenziamento della elettrificazione rurale.

*Il Ministro:* FERRI MAURO.